

Anche quest'anno l'anniversario della strage di Bologna innesca le polemiche
Poi finalmente Meloni e La Russa citano le sentenze sulla matrice neofascista





Sabato 3 agosto 2024 - Anno 16 - n° 213
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ISRAELE In attesa della rappresaglia iraniana

Portava gli aiuti Onu a Gaza: "Mi cacciano"

▪ De Domenico dell'Ocha dovrà lasciare Gerusalemme. "Ho visto bambini raccogliere dita e orecchie da corpi dilaniati". Ieri erano 300 giorni dall'offensiva di Tel Aviv. Biden chiama Bibi: "Smettila di aumentare tensioni"

CARIDI, CIANCIO E IACCARINO A PAG. 2 - 3



I PM DI CALTANISSETTA

"Così la moglie di Natoli inguaiò lui e Pignatone"



LILLO A PAG. 6

GIP: "BAIARDO IN CELLA"

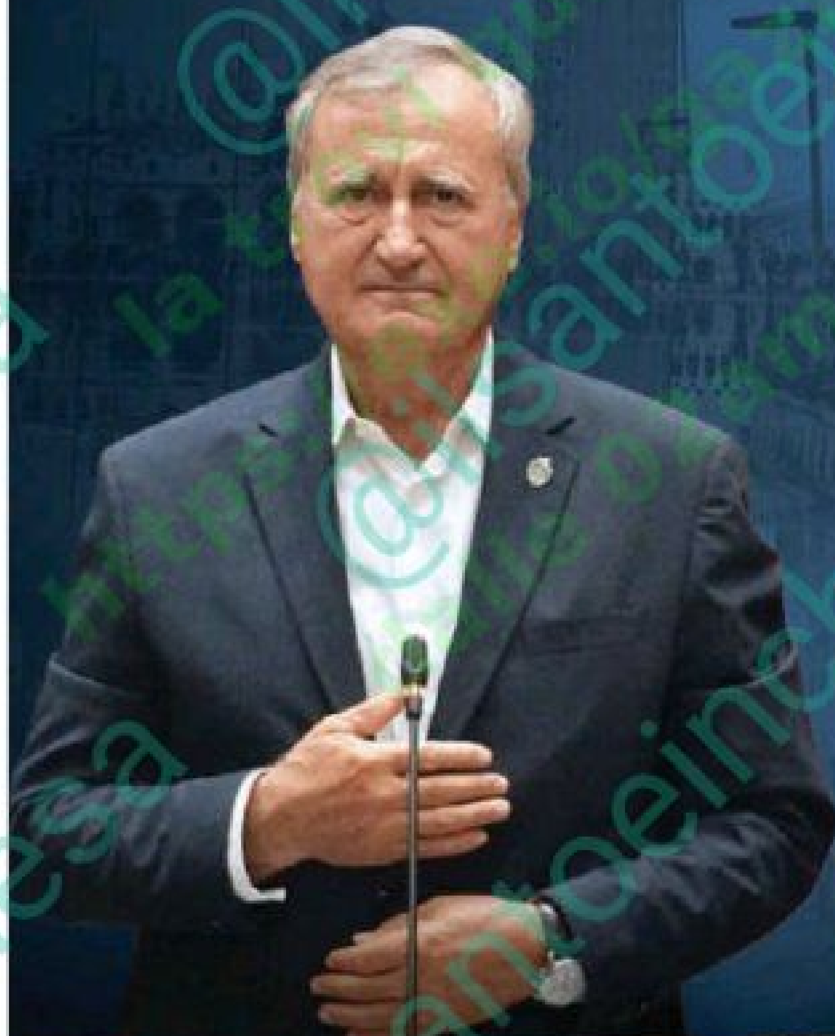
Minacciato il pm Tescaroli: indagò su B. per le stragi



CAIA E IURILLO A PAG. 7

L'INDAGATO E L'ARRESTATO DA VENEZIA A GENOVA DUE SHOW, UN SOLO NEMICO: I PM

Brugnaro&Toti, chiagni e fotti per l'impunità



LACRIME E AFFARI D'ORO
BRUGNARO: "NON MI DIMETTO"
TOTI: "TROPPO TENERI CON I PM, ERMINI OK DA SPINELLI"

MARRA E PIETROBELLI A PAG. 4 - 5

TAJANI IN TRINCEA PER MEDIOLANUM E LE ALTRE
FI contro la nuova tassa sugli extraprofitti delle banche: Meloni indotta al dietrofront

DI FOGGIA A PAG. 15

NIENTE ESTERNI, TRANNE MARATTIN E ROSATO
La Lega si festeggia a Cervia senza FdI e FI: ora Salvini vuol allearsi con Renzi&Calenda

RICCIARDI A PAG. 4 - 5



Gli stragisti buoni

» Marco Travaglio

Davvero arrapante il dibattito politico-genetico sulla pugile italiana che si ritira dopo il primo papagno dell'Ivana Draga algerina e prima che i seguenti la mandino in ospedale, fra la destra che finora decideva il sesso in base agli organi genitali alla nascita e ora punta tutto sui cromosomi XY, e la sinistra che attacca l'atleta perché, evitando di farsi spolpettare, fa il gioco della destra e, *ça va sans dire*, di Putin. Ancor più appassionante il dibattito politico-archeologico sulla matrice della strage di Bologna, fascista-piduista per tutte le sentenze (e ora, buoni ultimi, pure per Meloni e La Russa), che nel 2024 insegue ancora le leggende sui segreti di Stato (inesistenti sul punto) e sui legami con l'attuale governo tramite Meloni e Colosimo (che nel 1980 avevano rispettivamente 3 e meno 6 anni), mentre notoriamente quelli della Dc e di B. non c'entravano nulla con la strategia della tensione, i servizi deviati e la P2. Siccome siamo lievemente più sensibili ai neofascismi e agli stragismi attuali, segnaliamo un paio di notiziole.

La prima la dà al *Corriere* il politologo russo Sergej Markov sul piano eversivo di Kiev svelato il 12 luglio dal ministro della Difesa russo Andriy Belousov nella telefonata all'ignaro omologo Usa Lloyd Austin, che secondo il *NYT* l'ha stoppata: "I servizi segreti ucraini progettavano attentati ai figli di altolocati funzionari russi", "atti terroristici" che la Cia avrebbe fermato pure "ai tempi dell'Urss". Se non fosse smentita – difficile, visto che i servizi ucraini hanno già eliminato a Mosca con un'autobomba Darya Dugina, figlia del filosofo Alexander Dugin – qualcuno dovrebbe domandare che uso fa Kiev dei 350 miliardi di dollari inviati in due anni e mezzo fra armi e fondi perduti da Nato e Ue: stiamo finanziando e armando uno Stato terrorista, o abbiamo capito male? La seconda notizia è Andriy Yusov, portavoce del Gur (il servizio segreto militare ucraino), che rivendica in tv il supporto a una strage in Mali, dove i ribelli secessionisti tuareg legati a Isis e al Qaeda hanno ucciso decine di soldati governativi e miliziani russi della Wagner grazie alle "informazioni – e non solo informazioni – necessarie a condurre un'operazione militare di successo contro i criminali di guerra russi". Infatti il generale Budanov, capo del Gur, ordinò di "punire i criminali di guerra russi nel mondo, ovunque siano". Inclusi, disse, i "giornalisti propagandisti", cioè non usi a copiare le veline di Zelensky. Il *Kyiv Post* ha pubblicato foto degli islamisti separatisti con le bandiere ucraine. A parte la barzelletta di un governo che nega l'autonomia al Donbass e poi fiancheggia i separatisti del Mali, i servizi ucraini che destabilizzano un Paese sovrano in Africa li paghiamo e li armiamo noi, o abbiamo capito male?

» **RACCONTI DA RIDERE**

Fantozzi in campo: trote in spogliatoio e scarpate sui denti

» Paolo Villaggio

C'è sempre, in ogni agglomerato umano, l'"organizzatore di sfide calcistiche". Mentre godono fama di organizzatori, questi elementi sono in realtà dei criminali pericolosi.

A PAG. 18

LE NOSTRE FIRME

LAVORO, I NUOVI CONTROLLI

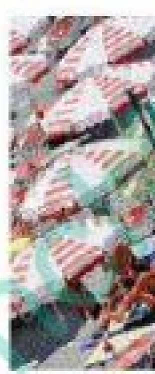
Ispezioni: avviso 10 giorni prima



ROTUNNO A PAG. 15

IL 9 SCIOPERO BALNEARI

Lidi gratis addio: più 26% di spiagge private dal 2012



BISON E DELLA SALA A PAG. 8 - 9

La cattiveria

Un guasto sull'Alta velocità Roma-Napoli causa ritardi fino a 70 minuti. Questo remake del fascismo fa cagare

LA PALESTRA/SILVIO PERFETTI

MEGLIO TARDI CHE MAI

Vocazioni adulte e libri: da Camilleri a Di Pietrantonio

DENTELLO A PAG. 17

THE END

MUSICMANIACS

ECONOMANIACS

SPORTMANIACS ALLSPORTSWORLD

@UtopiaQuotidiana

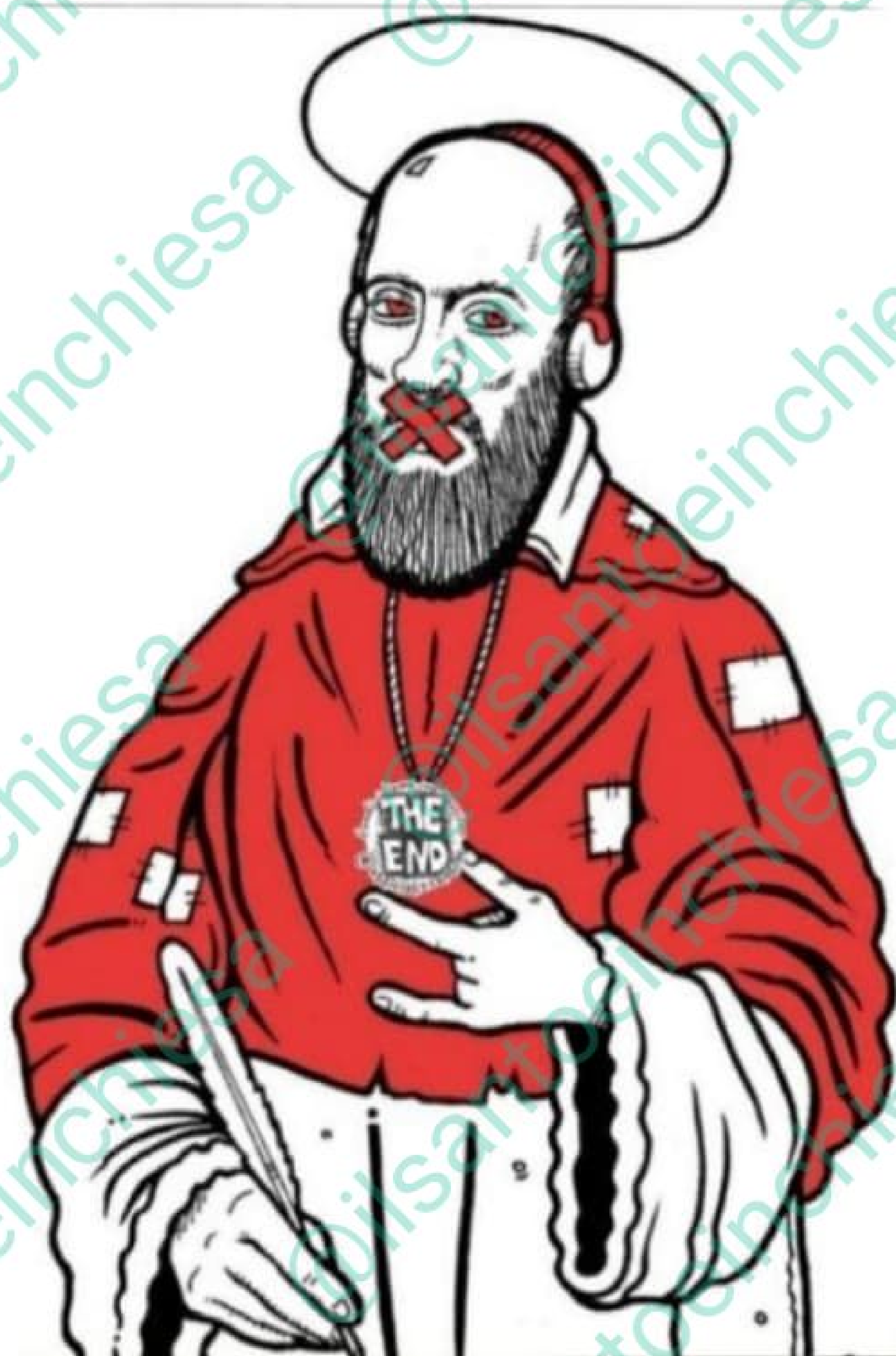
NEWS



https://t.me/ilsantoeinchiesa


@UTOPIAQUOTIDIANA
L'INIMITABILE
UTOPIA
U


https://t.me/sportmaniacs
SPORTMANIACS ALLSPORTSWORLD
S
Utopia2021


THE END
@UTOPIAQUOTIDIANA


I WANT YOU

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

INFERNO MEDIO ORIENTE • CRISI SENZA FINE

Netanyahu accerchiato
Biden urla al telefono: "Poni fine all'escalation" Ma Washington è pronta a mandare altri caccia



IN BREVE



KLM SOSPENDE VOLI PER TEL AVIV

• La compagnia olandese Klm ha sospeso tutti i voli da e per Tel Aviv per un periodo prolungato, fino al 26 ottobre



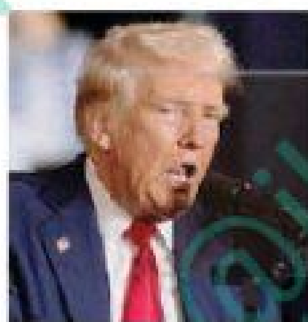
LA FRANCIA ALZA ALLERTA SITI EBRAICI

• La Francia su ordine del ministro Darmanin rafforza la sicurezza dei luoghi ebraici per le tensioni in Medio Oriente



USA E ARGENTINA CONTRO MADURO

• Argentina, Uruguay e Usa non riconoscono la vittoria di Maduro ma quella Edmundo González



TRUMP: "SCAMBIO? HA VINTO PUTIN"

• Per Donald Trump lo scambio di prigionieri tra Washington e Mosca "è una vittoria per Putin"

Bibi insulta il "suo" Mossad che vuole cessare il fuoco

» Cosimo Caridi

È un conto alla rovescia che non segue la logica matematica. "La risposta sarà significativa" e "sarà un passo verso la vittoria" ha detto il numero due di Hezbollah, Naim Qassem. A Teheran gli animi sono ancora più caldi, lo spazio aereo sopra la città è chiuso. Ieri Sky News ha riportato alcune fonti di intelligence secondo le quali c'è una possibilità che l'Iran e Hezbollah scelgano "il giorno più triste del calendario ebraico il *Tisha B'Av*", l'anniversario della Distruzione del Tempio, tra il 12 e 13 agosto. A metà aprile l'Iran lanciò centinaia di droni e di missili contro Israele. È stato il primo attacco diretto dopo decenni di scontri avvenuti attraverso milizie stanziate in Paesi terzi. Dopo l'uccisione del leader di Hamas, Ismail Haniyeh – non rivendicata da Tel Aviv – nel cuore della Capitale iraniana, Ali Khamenei deve contrattaccare per bilanciare il principio di deterrenza. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, con sede nel Regno Unito, la rappresaglia potrebbe consistere in un lancio di droni dalla Siria, dal deserto o dalle aree vicine a Damasco.

GLI USA, secondo le ultime rivelazioni del *New York Times*, si stanno preparando a inviare altri aerei da combattimento in Medio Oriente. Il ministro della Difesa Yoav Gallant e il segretario alla Difesa Usa Lloyd Austin hanno ribadito "la cooperazione tra i due Paesi in materia di difesa di fronte alle minacce poste dall'Iran e dai suoi alleati". Nella notte tra il 13 e il 14 aprile lo scudo missilistico israeliano, supportato dalle aviazioni di Stati Uniti, Francia e Regno Unito, ha intercettato circa il 99% dei missili sparati da Teheran. I pochi che sono andati a segno hanno colpito aree vuote o poco importanti di basi militari israeliane. Se ai lanci iraniani si sommeranno quelli dal Libano e dallo Yemen il sistema di difesa aerea si saturerà. I danni potrebbero essere ingenti. È già pronta la controrisposta: bombardamento degli impianti nucleari iraniani, secondo l'intelligence israeliana Teheran è distante pochi mesi dalla bomba atomica.

Washington non ha intenzione di farsi trascinare in questo scenario. Secondo *Axios*, giovedì il presidente Joe Biden ha usato toni molto duri in una telefonata, presente anche Kamala Harris, con Netanyahu, intimandolo a "smetterla di aumentare le tensioni nella regione e muoversi immediatamente verso un accordo sugli ostaggi e il cessate il fuoco a Gaza". Anche i servizi di sicurezza israeliani hanno invitato il premier a sfruttare questi giorni per sbloccare la situazione. Il capo del Mossad, David Barnea, in un incontro con Netanyahu ha affermato che esiste un accordo pronto e che Israele deve accettarlo. Bibi avrebbe sbattuto i pugni sul tavolo:

La "risposta" dell'Iran
Fonti di intelligence: l'attacco avverrà tra il 12 e il 13 agosto Raid dell'Idf in Siria

"Siete pessimi negoziatori", ma appena la posizione dell'intelligence è diventata pubblica (rivelata da Channel 12) il premier ha autorizzato la partenza degli stessi negoziatori per il Cairo. Il governo, però, non ha recepito e il ministro per la Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Givr, ha annunciato l'arresto dell'85enne imam della moschea di Al-Aqsa, Sheikh Ekrima Sabri. A destare preoccupazione

PRESIDENZIALI USA

Fronda Dem: "Kamala, cambia tutto su Israele!"

» Antonella Ciancio

WASHINGTON D.C.

Nella maratona a rotta di collo verso le Presidenziali del 5 novembre, Kamala Harris deve ancora guadagnarsi il pieno sostegno dei pacifisti pro-palestinesi già negato al presidente Joe Biden. In un possibile testa a testa con Donald Trump, le servono anche i 730 mila voti degli *uncommitted*, il movimento che alle primarie dem non si era "impegnato" a votare la candidatura del presidente. Harris ha provato a cambiare passo. Il messaggio "non resterò in silenzio" sulle sofferenze dei palestinesi, pronunciato dopo l'incontro con il premier israeliano Benjamin Netanyahu il 26 luglio, ha alimentato speranze ma non ha risolto i dubbi di chi chiede lo stop agli aiuti militari a Israele. "Siamo felici che possa voltare pagina rispetto a Biden e alla sua disastrosa politica a Gaza che ha diviso i Democratici e la coalizione, ma non sappiamo ancora quale sarà la sua politica estera. Aspettiamo che si esprima contro l'invio di altre armi per la guerra di Netanyahu a Gaza", ha detto in un videomessaggio Waleed Shahid, co-fondatore del Movimento nazionale *uncommitted*.

Con l'hashtag *#notanotherbomb*, "non un'altra bomba", il movimento si prepara a manifestare domenica 18 agosto e chiede di parlare alla convention democratica che si apre l'indomani a Chicago. Dalla campagna Harris non arrivano risposte a una richiesta del *Fatto* di un commento. Harris deve anche evitare di alienarsi il voto dei moderati nel partito. In una *call* per appoggiare Harris organizzata il 23 luglio scorso dai delegati dem del Michigan, Stato chiave del movimento pro-Gaza, uno degli organizzatori, Abbas Alawieh, ha denunciato di aver ricevuto un'offesa da un delegato che senza accorgersi del microfono acceso aveva detto "stai zitto, str...". Le tensioni crescenti in Medio Oriente appaiono indebolire gli sforzi di Biden, che sarebbe felice di aggiungere un cessate il fuoco alla sua eredità politica prima del voto. Lo stesso presidente, accogliendo giovedì sera gli americani rilasciati da Mosca in uno storico scambio di prigionieri, ha detto che l'uccisione in Iran del leader politico di Hamas, Ismail Haniyeh, "non ha aiutato" le chance di uno stop nella guerra a Gaza. Poche ore prima, in una telefonata con Neta-

PACIFISTI INTERNI
"ASPETTIAMO CHE ANNUNCI STOP ALLE ARMI"



La linea di fuoco Bibi Netanyahu e il ministro Gallant. A sinistra, Shama (Libano) distrutta dopo un raid Idf FOTO ANSA

sono anche i movimenti di Hezbollah, sia a Beirut che al confine sud del Paese. I centri di comando nella capitale sono stati sgomberati, per paura di un nuovo attacco aereo israeliano, mentre armi e uomini sono in movimento verso il fronte. La milizia islamica può contare su un arsenale di 150 mila razzi e oltre 30 mila soldati. A differenza di Hamas, Hezbollah non può accettare l'uccisione dei civili, se ci fossero molti morti in Libano il gruppo rischierebbe di perdere il supporto popolare. Finora questo è stato sufficiente a trattenere Nasrallah. Qualcosa sta cambiando e in Israele è partita la caccia alle scorte alimentari.

Ieri non sono mancati raid dell'Idf: bombardamenti su Khan Younis, nella Striscia al trecentesimo giorno di guerra, e in Siria, su un aeroporto al confine col Libano.

nyahu insieme anche con Harris, Biden aveva chiesto al premier israeliano un impegno ad allentare le tensioni nella regione, promettendo un aiuto a Israele a difendersi dall'Iran. Secondo sito di news *Axios*, Biden e il suo team si sentono lasciati al buio da Netanyahu, che una settimana prima dell'uccisione del comandante di Hezbollah, Fuad Shukr, si era impegnato nello Studio Ovale a una strada per una pausa nella guerra.

In quella visita a Washington, Netanyahu aveva anche incontrato Trump in Florida. Il leader repubblicano si vanta di essere stato il presidente più filo-israeliano della storia per aver trasferito l'ambasciata Usa a Gerusalemme e ordinato il raid che ha ucciso il generale iraniano Qasem Soleimani. Ma la questione di Israele e Gaza non aiuta neanche Trump. La comunità ebraica negli Usa chiede la restituzione degli ostaggi nelle mani di Hamas. A 93 giorni dal traguardo elettorale, la distensione in Medio Oriente gioverebbe a tutti i candidati in corsa.



Nomination ottenuta Già più di 2.350 delegati hanno votato per Harris, ora ufficialmente candidata



In macerie Civili tra le rovine di Khan Younis, distrutta dagli attacchi israeliani FOTO LAPRESSE

INTERVISTA • De Domenico Capo aiuti Onu

"Ci cacciano dalla Striscia, oblio su Gaza: 300 giorni di guerra e tutto è distrutto"

» Michela A. G. Iaccarino

Non riesce a dimenticare una scena: un bambino che va in giro con un sacchetto tra le macerie mentre intorno a lui ci sono degli adulti che tra le rovine cercano cadaveri. "Non posso raccogliere i morti nei sacchi pesanti, ma li aiuto raccogliendo dita e orecchie", rispondeva il piccolo palestinese a chi chiedeva cosa stesse facendo. "Come faranno, quando diventeranno adulti, a dimenticare questo orrore impossibile?". Andrea De Domenico guida l'Ocha, l'Ufficio dell'Onu che coordina gli aiuti alla popolazione di Gaza e della Cisgiordania, ma presto abbandonerà Gerusalemme: non gli è stato rinnovato il visto per rimanere e coordinare gli aiuti in entrata nella Striscia sotto attacco. È accaduto dopo la pubblicazione del rapporto stilato da segreteria Onu e Unicef su bambini e conflitti armati: l'Idf è finita nella *black list* degli eserciti che hanno commesso violazioni contro minori in guerra; un documento in cui comunque l'intervento di Ocha è stato marginale. Ma De Domenico non è l'unico membro di un'ong o istituzione internazionale ad avere difficoltà per il rinnovo dei documenti: a tutti "il braccio operativo verrà fortemente indebolito" in un territorio dove viene gestito e controllato tutto dall'Idf, dove l'accesso all'enclave è vietato ai giornalisti internazionali.

Chi potrebbe costringere Tel Aviv al cambiamento?

Gli Stati membri dell'Onu, alcuni più influenti di altri, possono essere incisivi; negli ultimi mesi ci sono condanne politiche, ma a mancare sono le azioni. Tutto questo risponde a una logica di continuazione della guerra

Gaza è un cimitero: 9.000 bambini e 2.400 anziani uccisi. Due milioni di sfollati corrono da un lato all'altro della Striscia tra 49 milioni di tonnellate di macerie, 70mila case distrutte e 159 strutture a pezzi. Quanto può resistere ancora?

Di Gaza non è rimasto già più niente e ciò che non è distrutto è danneggiato in maniera irreparabile. La sistematicità con cui sono state distrutte e rase al suolo le infrastrutture civili in dieci mesi è scioccante. Incredibile è vedere come il popolo di Gaza resista. Ma non hanno alternative. Gaza è l'unico posto al mondo dove, quando sei sotto le bombe, non puoi scappare da nessuna parte.

> I nostri visti non rinnovati... Qui i bambini raccolgono dita e orecchie, pezzi di cadaveri

Oltre al fuoco dei bombardamenti, i palestinesi devono fuggire anche dalle emergenze sanitarie: epidemie di poliomelite ed epatite. L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato l'allarme per la diffusione della scabbia.

L'assistenza sanitaria è stata soffocata dall'inizio, siamo lontani anni luce dai volumi di aiuto umanitario necessario per due milioni di persone. Gli ospedali sono stati oggetto sistematicamente degli attacchi dell'operazione militare israeliana; quelli che ancora funzionano parzialmente grazie alla resilienza dei palestinesi, comunque, non hanno elettricità, medicinali e strumentazioni o macchinari. Gli ospedali da campo non possono certo sostituirli. Non siamo in grado di stabilire quante siano le morti indirette causate dal conflitto per la mancanza di strutture sanitarie che avrebbero potuto salvare persone affette da malattie trattabili, come il diabete, per esempio.

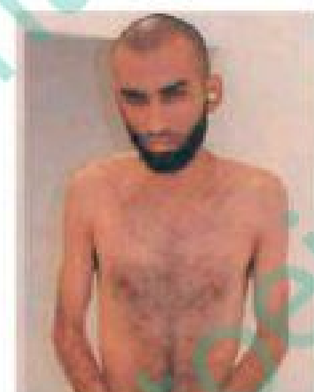
Il conflitto, dopo trecento giorni, sembra allargarsi fino in Libano e in Iran. E la Striscia?

Il rischio è che Gaza venga dimenticata, entrerà nel cono d'ombra e il supporto ad Israele arriverà per una causa diversa rispetto a quella con cui noi siamo ingaggiati oggi. Temo che questo darà gli strumenti per continuare la follia della distruzione assoluta. La deumanizzazione del popolo palestinese ha spersonalizzato gli individui, sono abusati nel loro status di civili.

Ai palestinesi, domani, continuerà a mancare tutto, perfino l'acqua...

Ho incontrato donne che non facevano una doccia da un periodo che durava almeno quattro cicli mestruali. Alcune si sono rasate i capelli che non potevano più lavarsi. Ma quando le incontravo, e chiedevo di cosa avessero bisogno, rispondevano: di svegliarmi domani mattina e trovare la mia famiglia ancora viva. Cioè: la pace. Volevano dire: smettetela di tirarci le bombe in testa.

"BLACK SITES" DELLA CIA: LA PRIMA FOTO



IL "GUARDIAN" ha pubblicato la prima immagine di un detenuto della "guerra al terrore" in un sito segreto della Cia: un uomo nudo (con i genitali coperti), minuto, con i capelli rasati ma la barba folta, ammanettato, in una stanza luminosa come in una clinica. L'uomo che fissa la telecamera è Ammar al-Baluchi, uno dei cinque a Guantanamo Bay accusati dagli Usa di aver pianificato gli attacchi dell'11 settembre. Baluchi è stato arrestato per la prima volta a Karachi, in Pakistan, nell'aprile 2003 e poi segretamente spostato tra cinque black sites da maggio 2003 a settembre 2006. Da allora, è a Guantanamo, anche se non è stato condannato per alcun crimine.

IMPUNITÀ • DALLA LIGURIA ALLA LAGUNA

Toti fa il capo degli "anti-pm": "Troppo timidi coi magistrati"

SPINELLI CEDE LE QUOTE AL FIGLIO

L'IMPRENDITORE Aldo Spinelli, attualmente agli arresti domiciliari, ieri ha presentato una nuova istanza di scarcerazione. Da parte della Procura c'è l'ok a sostituire i domiciliari con una interdittiva, ora la parola spetta alla giudice per le indagini preliminari Paola Faggioni, che deciderà lunedì. A convincere i pm, la decisione di "sciò Aldo" di donare al figlio l'usufrutto delle quote societarie. I magistrati, dopo il passaggio societario, hanno stabilito che sono così scemate le esigenze cautelari: nei giorni scorsi, infatti, avevano dato parere negativo alla richiesta degli avvocati di Spinelli





RIECCOLO L'ex presidente non molla: pronta la lista "in suo nome" Critiche a chi non lo ha difeso e pochi grazie (non alla premier)

» Wanda Marra

Una cosa è certa: Giovanni Toti non ci sta ad ammettere che i nove anni in cui ha governato la Liguria sono "un romanzo criminale". E se poi si guardano le sue mosse nel primo giorno di libertà, le certezze diventano due: Toti vuol contare nel futuro della politica ligure, vuol dire la sua sul candidato, tanto che non esclude l'idea di dare il suo nome a una lista civica.

DOPO aver fatto interviste a tutto campo sui quotidiani di ieri, Toti nel pomeriggio ha incontrato i componenti della lista Toti a Genova, al Nh Marina al Porto Antico. Poi, si è presentato davanti alla stampa, nella sala Mediterranea. Spavaldo, pronto a non arretrare su nulla, si è presentato come il "vero" paladino della politica. E non ha mancato di ironizzare sui suoi domiciliari, che non sono stati *Le mie prigioni* di Silvio Pellico (forse riferendosi al titolo del *Fatto*). "Non c'è stato nessun isolamento politico, ci sono stati politici che per loro vocazione, attitudine, spirito, carattere sono stati evidentemente più vicini, e ho ringraziato Salvini, Crosetto, ringrazierò il ministro di Giustizia che ha detto parole importanti su quello che è successo. Non c'è stata una lontananza semmai una timidezza della politica ad affrontare quel crinale delicato tra il mondo della politica e il mondo della giustizia". Perché, e lo ripete più volte, "l'inchiesta fa riflettere". Secondo lui, quella dipinta come una storia criminale è "una storia politica di successo", che "l'opposizione ha voluto riscrivere". Ma "per la prima volta si è scritto nero su bianco che la possibilità di reiterare un reato dipendeva dalla funzione esercitata da un eletto dai cittadini, su questo il Parlamento si dovrà interrogare". E poi, affonda: "Quest'inchiesta corre lungo un crinale tra politica e giustizia che mette insieme tante cose. La politica non può non interrogarsi sui limiti al finanziamento e all'azione politica rispetto ai suoi finanziatori, e il controllo di legittimità sugli atti non può eccedere i limiti della politica di decidere in autonomia". E ancora: "Noi non abbiamo prodotto atti illegittimi, finanziamenti illegittimi, io sono contrario al finanziamento pubblico e sono per il finanziamento privato, ma gli *stakeholder* devono avere rapporti con la politica, questa roba qua va normata altrimenti avremo accuse di asservimento di funzione, gli imprenditori fuggiranno ogni volta che dovranno chiedere un aiuto, quello di cui è accusato il presidente Toti", conclude. E rimanda la palla al giudizio degli elettori. Tanto che non manca qualche frecciatina al Pd. Perché che David Ermini sia nella holding Spinelli, secondo lui, è cosa buona e giusta, di cui il Pd dovrebbe essere "onorato". Perché non esita a dire che si tratta di un partito che non ha le idee chiare. Non manca di chiarire la sua posizione sul rigassificatore: "La politica ligure si aggroviglia molto, ma incide molto poco". Perché "si tratta di un piano nazionale di governo dell'energia", fatto dal governo Draghi. Ma "io sono della parte politica che questo piano lo sostiene, che lo considera un ottimo piano energetico".

INFINE, la parte più prettamente politica: Toti ribadisce che non correrà né come pre-

> "La politica non può non interrogarsi sui limiti al finanziamento e all'azione politica

EMILIA-ROMAGNA

Regionali: Salvini vuole allearsi con Azione e Iv

» Vanessa Ricciardi

La Lega flirta con Azione e Italia Viva sulle spiagge dell'Emilia-Romagna, e mette da parte gli alleati di Fratelli d'Italia e Forza Italia. Una parte del Carroccio è convinta si possano trovare nuove "alleanze tra i partiti alternativi alla sinistra", e con questa premessa ieri sera a Cervia è partita la festa estiva del partito.

Allontanandosi dalle sacre rive del Po, su quelle estive dell'Adriatico il segretario della Lega Romagna, Jacopo Morrone ha costruito un programma di dibattiti *ad hoc*. Nelle prossime giornate si alterneranno il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in streaming; sul palco la ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, i presidenti del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, la candidata di centrodestra per l'Emilia-Romagna, Elena Ugolini.

NEI PANEL nessun congiunto di governo, e nemmeno esponenti delle opposizioni, con due eccezioni: rispettivamente Luigi Marattin (Iv) ed Ettore Rosato (Azione). Il primo è intervenuto ieri sera insieme a Molinari. Il secondo è previsto per domenica. La scelta, spiega Morrone, non è casuale: "Ci interessa porre l'accento sull'opinione di partiti che su tanti argomenti non stanno con il Partito democratico". I temi ricorda, su cui in passato si è già trovata convergenza, ci sono: giustizia – a partire dalla separazione delle carriere –, economia e "in futuro potrebbe rientrare anche il ddl sicurezza", a settembre. "Si può votare su determinati progetti e battaglie di buon senso". Morrone vuole puntare su quello che lui definisce "modello Forlì". Alle recenti elezioni amministrative, celebrate negli stessi giorni delle Europee a giugno, il sindaco uscente Gian Luca Zattini è stato rieletto con il supporto di Azione e Italia Viva, ma di esempi di questo tipo in giro per la penisola ce ne sono diversi. Tuttavia, di fronte all'ottimismo di Morrone, proprio ieri è arrivata la notizia che Iv Forlì appoggerà lo sfidante di Ugolini, Michele De Pascale, campione del Pd.

Morrone indica un colpevole: Fratelli d'Italia. A Forlì "ero io il regista, le Regionali sono in mano a loro e alla candidata. Io

> LEGA MORRONE, LEADER LOCALE: "CERCHIAMO NUOVE INTESE"



Doppio show Ieri conferenza stampa di Toti e discorso di Brugnaro in Comune FOTO ANSA

sidente, né come consigliere regionale. Ma che – appunto – è pronto a dare il suo nome a una lista. In questi giorni come candidata si è fatto il nome di Ilaria Cavo, ex giornalista Mediaset, considerata una creatura politica totiana, lambita dalle carte dell'inchiesta come presunta beneficiaria dei pacchetti di voti chiesti alla comunità riesina del quartiere di Certosa. Quel che è certo è che Toti ribadisce l'importanza e la centralità del civismo in Liguria. Una mossa che mette in difficoltà anche il centrosinistra. Un modo per dare uno stop non tanto al leghista Edoardo Rixi che di correre non ha molta voglia, ma anche a eventuali mire di Giorgia Meloni per Fratelli d'Italia. D'altra parte, tra i ringraziati, l'ex presidente la premier non la cita mai.



Romagna mia Matteo Salvini e Jacopo Morrone a Cervia FOTO ANSA

avrei cercato di coinvolgere tutte le forze alternative alla sinistra per ampliare la base di voto". Per il leghista una cosa è certa, Iv e Azione "Sono una storia differente rispetto al centrosinistra", lo spazio dall'altro lato c'è.

Marattin c'è già stato l'anno scorso. "Non sono possibili alleanze con la Lega di Salvini", dichiara l'italovivo, ma molto spesso, ammette, è d'accordo con Giorgetti. E l'ospite della Lega è tra i più polemici contro la rinata passione di Matteo Renzi per il centrosinistra. Morrone continua a ipotizzare un'unione di fatto tra i due Matteo, anzi, un possibile *ménage à trois* con Calenda: "Bisogna vedere quali provvedimenti appoggiano, e noi non è che disdegniamo".

VENEZIA • Corruzione Il sindaco indagato

Brugnaro in lacrime: "Io non tradisco chi vota, non mi dimetto"

» **Giuseppe Pietrobelli**

MESTRE (VENEZIA)

Sono così uguali che si riconoscono di pelle, nonostante l'avventura di "Coraggio Italia", di cui sono stati cofondatori, sia finita male. Giovanni Toti lascia i domiciliari e subito azzanna "il modello moralistico, giustizialista e pauperistico impregnato della cultura del sospetto verso chi lavora". Luigi Brugnaro, imprenditore e sindaco di Venezia, entra nella bolgia della casa comunale di Mestre per un incandescente consiglio straordinario motivato dalla nuova tangentopoli lagunare, causata dall'intreccio fra i suoi interessi privati e la gestione pubblica della città. Il sindaco, che si commuove pure, dice di aver persino "rischiato di lasciarci le penne" per troppo lavoro e non trova di meglio che leggere l'intervista di Toti, segno di una comunanza di intenti, pratiche e complessi di persecuzione.

"A CASA" CONTESTATO E FISCHIATO DA 500 PERSONE

VICENDE diverse, ma linea uguale, costruita attorno al nuovo assioma del potere, secondo cui l'investitura per elezione popolare anestetizza le accuse giudiziarie. Eppure Brugnaro è indagato assieme al direttore generale e al vicecapo di gabinetto per tre episodi di corruzione (cessione di un palazzo e tentata vendita di terreni a un magnate asiatico), si è visto arrestare l'assessore alla mobilità Renato Boraso (mazzette incassate o promesse per 800 mila euro) ed è indicato dai pm veneziani Roberto Terzo e Federica Baccaglini ai vertici di una consorteria politico-imprenditoriale che controlla da nove anni l'amministrazione lagunare. Per il dem Giuseppe Saccà è "una Caporetto senza il fiume Piave". Per il verde Gianfranco Bettin, "a palazzo Ducale c'è l'effigie del Doge che si genuflette davanti al Leone di San Marco, qui è il bene pubblico che si inginocchia di fronte all'insopportabile conflitto d'interessi del sindaco".

Il Comune di Terraferma (a Mestre, seconda sede del consiglio comunale) è stretto nella morsa di 500 persone che chiedono le dimissioni, fischiano e urlano come allo stadio. Brugnaro recita la parte (prevedibile) dell'amministratore onesto e innocente. Legge un testo senza sbavature, né polemiche, formale rispetto per la magistratura. Poi rassicura i suoi: "Amo le sfide più difficili. Non abbiate paura, non mi dimetto". Viene ricambiato da *standing ovation* e lodi sperticate. Tutti assieme appassionatamente, FdI, Forza Italia e Lega (che gli consegna una tessera *ad honorem*). Meglio un Brugnaro azzoppato fino alle elezioni nel 2026 (anche se la scadenza del mandato è a settembre 2025), che andare alle urne subito, con scandalo incombente. Le opposizioni: "Ce lo cucineremo a fuoco lento". Brugnaro non si fa turbare dal polverone. "Ho il diritto-dovere di rimanere in carica per non tradire i cittadini". Sostiene che fu lui a bocciare i progetti di mister Ching sui Pili (il cui valore sarebbe schizzato da 5 a 150 milioni di euro): "Troppo impattanti, non mi sono piaciuti". La svendita del palazzo? "Serviva ossigeno finanziario per i bilanci del Comune". Gli imprenditori sponsor compiacenti della squadra di basket del sindaco? "Non riuscirete ad abbattere la Reyer, con tutte le sue vittorie... Le sponsorizzazioni erano pubbliche". Il *blind trust* delle aziende ritenuto fasullo dalla Finanza? "Rivendico la mia



utopia di poter intervenire con spirito imprenditoriale nella vita politica di questo paese e della città". I dirigenti di vertice indagati per corruzione? "Morris Ceron (direttore generale, *ndr*) è un amico e una persona onesta. Derek Donadini (vicecapo di gabinetto, *ndr*) è una gran brava persona...".

BRUGNARO è cauto solo con l'assessore Boraso, anche perché è stato inchiodato da un'intercettazione in cui lo invitava a maggior cautela – senza denunciarlo – dopo aver saputo che "chiedeva soldi". "Gli dissi quelle parole perché ero molto arrabbiato per il suo comportamento superficiale: faceva politica all'antica, con tante promesse, mentre io mostro i fatti. Mai avrei pensato ciò che è emerso dalle indagini. Se avessi avuto una minima informazione circostanziata, lo avrei rimosso e denunciato". Poi, in perfetto stile da garantista inquisito, conclude: "Se andrà a processo saremo parte civile. Ma attenzione, nessun processo di piazza".

IL PRESIDENTE LEGHISTA

Fontana scarica il collega Vannacci e difende il Cio su Carini e Khelif

A valutare dai toni e dalle affermazioni, sempre un passo prima di poter essere considerate estremiste o anche sopra le righe, Lorenzo Fontana, presidente della Camera, ieri pare distinguersi per moderazione. Di certo, si smarca dagli eccessi di Matteo Salvini, ma pure da quelli di Ignazio La Russa e Giorgia Meloni. Senza esagerare, però, che è pur stato in passato il costruttore e l'animatore di un gruppo al Parlamento europeo, che metteva insieme varie formazioni nere in giro per l'Europa. Dunque, su Vannacci, ci tiene a chiarire: "Non lo ho ancora conosciuto, non ho letto i suoi libri, ma non per una volontà particolare. Mi sembra che il risultato che ha avuto sia importante, lo vedremo nell'attività parlamentare".

MONTECITORIO LETTERA A MELONI SUI TROPPI DECRETI



Poi, a proposito dell'aggressione del giornalista de *La Stampa*, Andrea Joly, a CasaPound, dà un colpo al cerchio e uno alla botte: "La libertà di espressione è un caposaldo della democrazia, dobbiamo difenderla a tutti i costi. Poi ogni tanto noto anche che però c'è un po' troppa libertà di infangare qualcuno o di prendersela con qualcuno". E sul caso di Angela Carini e della pugile algerina, Imane Khelif: "Ci sono delle regole del Cio e se qualcuno pensa che non vadano bene può andare al Cio, che è la sede opportuna".

Da notare poi che Fontana continua la sua battaglia storica contro la decretazione d'urgenza, facendo sapere di aver scritto a Giorgia Meloni.

WA. MA.

VELENI DI SICILIA

Mafia&appalti, così la moglie di Natoli inguaiò Pignatone

CALTANISSETTA *È in un'intercettazione di alcuni mesi fa uno degli elementi a sostegno dell'accusa all'ex procuratore. Un altro è la memoria dell'ex capitano della Gdf Screpanti*

I PM NISSENI SUL PRESUNTO INSABBIAMENTO

GLI EX PM di Palermo Giuseppe Pignatone, Gioacchino Natoli e il generale della Guardia di Finanza Stefano Screpanti sono indagati a Caltanissetta per favoreggiamento in favore di imprenditori, politici e mafiosi, aggravato dall' aver favorito Cosa Nostra. Avrebbero insabbiato un fascicolo sui rapporti tra il gruppo Ferruzzi e i costruttori mafiosi Bonura e Buscemi. Pignatone nel ruolo di co-istigatore con l'ex procuratore capo Pietro Giammanco e Natoli mero esecutore con Screpanti.

PROTAGONISTI



GIOACCHINO NATOLI

• Ex membro negli anni 80 del Pool antimafia con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino



PIETRO GIAMMANCO

• Procuratore capo di Palermo dal 1990 al 1992, scomparso nel dicembre 2018

» Marco Lillo

INVIATO A CALTANISSETTA

Le trascrizioni delle conversazioni telefoniche della moglie di Natoli (intercettata da terza non indagata) e una relazione di servizio dell'allora capitano della Finanza Stefano Screpanti hanno peggiorato la posizione di Gioacchino Natoli e Giuseppe Pignatone.

I due ex pm sono accusati con Screpanti di favoreggiamento (con l'aggravante di aver voluto favorire la mafia) per avere aiutato nel 1992 a "eludere le investigazioni" Antonino Buscemi; Francesco Bonura (due costruttori poi condannati per mafia); Ernesto Di Fresco (ex presidente della Provincia di Palermo, DC, arrestato nel 1982, assolto dalla concussione in appello e prescritto nel 1991 per interesse privato); Raul Gardini (suicida nel luglio 1993) Lorenzo Panzavolta e Giovanni Bini, manager del Gruppo Ferruzzi, guidato da Gardini.



Dalla Sicilia alla Capitale Giuseppe Pignatone. Sotto, il tribunale di Palermo FOTO ANSA



IPOTESI DI ACCUSA gravissime contro due esponenti storici dell'antimafia, che vanno tutte dimostrate. Non si farà mai abbastanza per chiarire quel che è successo a Palermo nel 1992 ed è giusto indagare. Però la presunzione di non colpevolezza deve essere tenuta a mente in questo caso come sempre.

La Procura di Caltanissetta contesta le scelte investigative dei due ex pm e del loro capo defunto, Pietro Giammanco, risalenti a ben 32 anni. L'inchiesta palermitana nel mirino era partita nel 1991 in un'Italia diversa. Quel fascicolo che illuminava i rapporti opachi tra due mondi che apparivano lontani, quello dorato degli uomini di Gardini e quello che odorava di mafia dei Buscemi, era planato a Palermo da Massa Carrara nell'agosto del 1991. Il sostituto Gioacchino Natoli, dopo avere disposto alcune intercettazioni, nel giugno 1992 aveva chiesto e ottenuto prima l'archiviazione e poi la smagnetizzazione delle bobine. Tutto ciò era noto da decenni.

> **La relazione** Il finanziere nel 1991 informò i suoi superiori Scrisse: gli agenti sono pochi e la Procura scettica. Si scelse allora di limitare le captazioni

La questione dell'inerzia della procura e della distruzione delle bobine è stata rilanciata poi con clamore in Commissione Antimafia dall'avvocato Fabio Trizzino, marito di Lucia Borsellino e legale di parte civile dei figli del giudice. La Procura di Caltanissetta ha scoperto l'ordine di distruzione (che coinvolgeva anche i brogliacci) ma ha ritrovato a Palermo le bobine in teoria distrutte. Le ha quindi fatte ascoltare e dopo un'indagine penetrante ha deciso di indagare Giuseppe Pignatone nel ruolo di co-istigatore insieme al defunto procuratore Pietro Giammanco riservando a Natoli e al capitano che fece le indagini nel 1991-92 (ora generale) Screpanti il ruolo di esecutori.

Le conversazioni della moglie di Natoli – secondo la tesi della Procura guidata da Salvatore De Luca – corroborano questo contesto accusatorio. La signora Natoli parla al telefono mentre è intercettata, quando lo scandalo è esploso già in Commissione Antimafia. La moglie difende al telefono la figura del marito sostenendo di aver parlato della questione 'con Gioacchino'. Spiega che il marito era allora un giovane sostituto. Insomma non aveva grande potere in Procura. Le scelte che poi portarono ad archiviare quel procedimento, che erano state comunque corrette per la moglie, erano decise a un livello più alto: dal capo dell'ufficio, Giammanco, e dal suo collaboratore più fidato Giuseppe Pignatone. I pm nisseni guidati dal procuratore De Luca danno importanza a queste affermazioni e per questo le hanno sottoposte a Gioacchino Natoli all'inizio del suo interrogatorio insieme ad altri elementi. L'ex pm, per una legittima scelta difensiva suggerita dal suo avvocato Fabrizio Biondo, si è avvalso della facoltà di non rispondere anche se in futuro si riserva di chiarire tutto. Stessa linea adottata da Pignatone che rivendica la sua estraneità.

Per la Procura di Caltanissetta, Natoli con Screpanti avrebbe svolto su istigazione di Pignatone e Giammanco "un'indagine apparente" chiedendo l'intercettazione di poche utenze e per brevi periodi. Gli addebitano la mancata trascrizione delle conversazioni "particolarmente rilevanti" e "da considerarsi vere e proprie autonome notizie di reato". Nelle telefonate non trascritte emergeva la "messa a disposizione" del politico Ernesto Di Fresco in favore di Bonura, poi condannato per mafia. Per i pm nelle telefonate che dovevano sparire c'era "una concreta ipotesi di 'aggiustamento', mediante interessamento del Di Fresco stesso, del processo pendente innanzi alla Corte d'Assise di Appello di Palermo, sempre a carico del Bonura". Poi Bonura fu assolto.

Per la Procura di Caltanissetta Natoli "richiedeva l'archiviazione del procedimento penale n. 3589/1991 (...) senza curarsi di effettuare ulteriori approfondimenti e senza acquisire il materiale concernente le indagini effettuate dalla Procura di Massa Carrara; infine, per occultare ogni traccia del suindicato rilevante esito delle intercettazioni telefoniche, disponeva la smagnetizzazione delle bobine e la distruzione dei brogliacci". Un'accusa che ipotizza un dolo difficile da immaginare per chi conosce Natoli.

UN ALTRO ELEMENTO su cui la Procura basa l'accusa è una relazione di servizio del capitano Screpanti della fine del 1991 trovata negli archivi della Gdf. Screpanti aggiorna i suoi superiori sul procedimento arrivato da Massa. Li informa che ha pochi uomini e che la Procura è scettica sull'indagine. Con il pm Natoli, Screpanti ha concordato di fare le intercettazioni su gruppi di pochi obiettivi in modo da fare l'indagine comunque, anche al fine di evitare in futuro polemiche. Screpanti scrive di aver parlato della questione anche con Pignatone ma non riporta cosa si sia detto con il pm che non era titolare del fascicolo. Sette mesi dopo, il 25 giugno 1992 Natoli firma la richiesta in cui si legge "ordina la smagnetizzazione dei nastri relativi alle intercettazioni telefoniche e-o ambientali disposte con i decreti 467/91; 2/92; 35/92 536-91". Questo ordine è ritenuto a dir poco anomalo dalla Procura di Caltanissetta perché il pm fa da solo e non passa dal Gip. Inoltre sul foglio firmato a penna da Natoli c'è un aggiunta a penna risalente probabilmente – per i pm nisseni – a un momento precedente e apposta da una mano diversa. L'autore dell'aggiunta affianca all'ordine di distruzione delle bobine anche l'eliminazione per sempre dei brogliacci, dove i finanzieri appuntano chi parla con l'intercettato e la sintesi dei contenuti rilevanti. Chi ha aggiunto "e la distruzione dei brogliacci"? Sulla base di una perizia grafologica è escluso sia stato Natoli mentre resterebbe aperta l'ipotesi che sia stato Pignatone, che aveva la delega alle intercettazioni in procura.

C'è poi un altro dato inquietante per i pm nisseni. Per dimostrare che le intercettazioni erano irrilevanti (e quindi il procedimento da archiviare) la GdF nel 1992 allegava 29 trascrizioni di chiacchierate effettivamente insignificanti.

Però oggi, dopo 32 anni e il riascolto, i finanzieri e i pm nisseni sono arrivati a conclusioni opposte. Se fossero state allegate le conversazioni più interessanti, come quelle di Di Fresco, i pm difficilmente avrebbero archiviato e ordinato di distruggere bobine e brogliacci. Per questa ragione i pm di Caltanissetta hanno interrogato il generale Screpanti e i procuratori. Il primo ha risposto senza chiarire i loro dubbi. I secondi si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

IL PROCURATORE • Indagò su stragi e mandanti occulti

Lettera di minacce a Tescaroli: "Ti faremo saltare col tritolo"

HA LAVORATO SU B., DELL'UTRI E I FATTI DEL '93

IL FATTO, risalente al 29 luglio, arriva in un momento delicato, poche settimane dopo il deposito di alcuni documenti importanti, a disposizione delle parti, riguardanti l'indagine dei magistrati della Dda di Firenze sui mandanti delle stragi del 1993 È il fascicolo in cui è indagato Marcello Dell'Utri e lo è stato fino alla sua morte anche Silvio Berlusconi

» Vincenzo Iurillo

"Ti faremo saltare con il tritolo. Finiremo quello che abbiamo iniziato", è scritto in una lettera recapitata al pm già sotto scorta Luca Tescaroli, 59 anni, di recente insediatosi come procuratore capo a Prato. È l'edizione fiorentina di *Repubblica* a dare notizia delle minacce di morte al pm che per anni ha indagato sulle stragi di Capaci, di via d'Amelio e e sui mandanti occulti delle bombe a Milano, Firenze e Roma. La lettera non ha firme, sarebbe stata scritto al computer, imbustata e spedita il 18 luglio da Firenze, come si deduce dal timbro postale. Il giorno prima della strage di via D'Amelio. E recapitata a Tescaroli il 29 luglio, nel suo nuovo ufficio a Prato. Una nuova minaccia che arriva in un momento particolarmente delicato: proprio poche settimane dopo il deposito di alcuni documenti importanti, e a disposizione delle parti, riguardanti l'indagine dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Firenze sui mandanti delle stragi del 1993. È il fascicolo in cui è indagato Marcello Dell'Utri e lo è stato fino alla sua morte anche Silvio Berlusconi.

Il caso ora è all'attenzione dei pm della Procura di Genova che a giugno 2023 aveva già aperto un fascicolo a carico di ignoti, per minaccia grave e violenza a pubblico ufficiale, dopo il ritrovamento di un pacco sospetto davanti alla casa fiorentina di Tescaroli, allora procuratore aggiunto nel capoluogo toscano, che da anni vive sotto scorta. La scatola era un pacco batterie per la ricarica di microcar elettriche da cui fuoriuscivano fili neri. Quel riferimento al tritolo è inquietante e fa tornare le lancette indietro al 2 giugno 1997. Tescaroli, all'epoca pm antimafia a Caltanissetta nel processo sulla strage di Capaci – per il quale ottenne in via definitiva le condanne di 37 mafiosi (29 ergastoli, tra componenti della Cupola, accusati di avere deciso l'eccidio, ed esecutori materiali) – pochi giorni dopo le richieste di condanna sfuggì a un attentato mentre era in vacanza con la propria fidanzata a Maratea, sulla spiaggia del lido del "Macarro". Due persone rimaste ignote volevano ucciderlo con un fucile a doppia canna lunga e con un'altra arma a canna corta. Nella richiesta di archiviazione il Gip di Potenza collegò l'attentato alle indagini di Tescaroli su alcuni mafiosi siciliani tra cui Benedetto Santapaola, Giuseppe Madonia, Antonio Ferro.



Capo a Prato Luca Tescaroli, 59 anni

Numerose le attestazioni di solidarietà al magistrato, tra le quali quelle del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e della sindaca di Prato Ilaria Bugetti, che chiede "di fare quadrato attorno a chi ogni giorno è in prima linea contro la mafia". Anche l'Associazione nazionale magistrati Toscana si è espressa: "Nella certezza che alla vile intimidazione di stampo mafioso il collega Tescaroli saprà rispondere, come in occasione di precedenti indebite pressioni e strumentali censure, con serena determinazione, senso del dovere e responsabilità istituzionale".

L'EX GELATAIO

LA FOTO DI B. COI GRAVIANO L'INCHIESTA LEGATA AL PRESUNTO SCATTO DELL'EX PREMIER ASSIEME AL BOSS

Il Riesame vuole Baiardo in carcere: "Diffamò Giletti per favorire la mafia"

» Saul Caia

L'ex gelataio di Omegna, Salvatore Baiardo, avrebbe favorito Cosa Nostra e quindi deve tornare in carcere. È la decisione del Tribunale del riesame di Firenze che è tornato sui suoi passi, dopo la sentenza del 3 aprile della Cassazione con cui è stato accolto il ricorso dei pm fiorentini Luca Turco, Luca Tescaroli e Lorenzo Gestri, che ne chiedevano l'arresto.

Andiamo con ordine. Per Baiardo, difeso dall'avvocato Carlo Taormina, erano stati disposti i domiciliari, confermati lo scorso 3 aprile anche dalla sentenza della Cassazione, che però chiedeva ai colleghi del Riesame di rivalutare l'aggravante mafiosa nel favoreggiamento ipotizzato a Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, e quella di calunnia aggravata ai danni Giancarlo Ricca.

L'INCHIESTA ha origine dalla famosa foto che Baiardo avrebbe esibito al giornalista Massimo Giletti, fatto per cui è indagato per calunnia aggravata, che mostrerebbe Berlusconi, Dell'Utri, il generale Francesco Delfino e Giuseppe Graviano. Nel corso delle dichiarazioni fatte da Baiardo ai magistrati fiorentini, l'ex gelataio avrebbe (secondo l'accusa) cercato di incastrare il sindaco di Cesara (Verbania) Giancarlo Ricca, dal quale avrebbe ricevuto soldi per trasferirli al collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza. Ma il collegio rileva che "Spatuzza ha negato perfino di conoscere Baiardo, circostanza che indebolisce ancor più l'affermazione" dell'ex gelataio, che "si sarebbe fatto restituire parte del denaro affidato al Ricca per riconsegnarlo a Cosa Nostra attraverso lo Spatuzza".

"Ogni accertamento che le dichiarazioni di Baiardo potevano consentire ha trovato smentita", scrive il collegio, e questo evidenzierebbe "l'astio di Baiardo verso i coniugi Ricca-Braganti per la vicenda che lo ha condotto alla condanna per favoreggiamento verso i fratelli Graviano", nel 1996 a 4 anni di carcere.



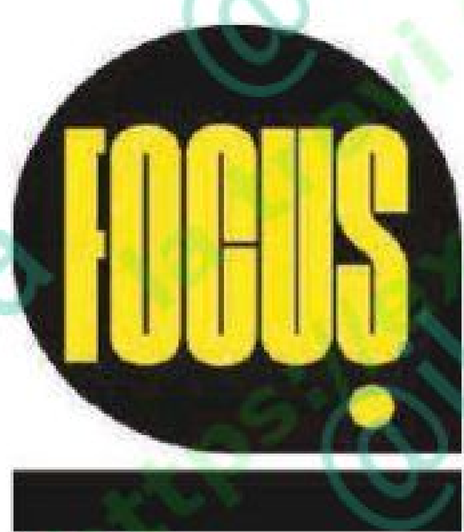
"Non è l'Arena" Salvatore Baiardo ospitato da Massimo Giletti durante una puntata del talk di La7

Ma la cosa più grave, secondo il collegio, sarebbe che "la calunnia nei confronti di Ricca ha l'effetto di agevolare i Graviano", in quanto sostenere "il coinvolgimento di Ricca nella gestione del patrimonio occulto dei fratelli Graziano apporta indubbiamente una cortina fumogena alle indagini", favorirebbe "l'intera compagine criminale denominata 'Cosa Nostra', autorizzata a rimettere in discussione verità giudiziarie ormai accertate". Stesso discorso vale per la calunnia ai danni di Giletti, che servirebbe a "determinare analogo effetto di agevolazione".

IL CASO IL GIP HA ACCOLTO IL RICORSO DEI PM DI FIRENZE

"NON SAPPIAMO se la fotografia che ritrarrebbe Silvio Berlusconi, Marcello Dell'Utri, il Generale (poi degradato) Francesco Delfino e Giuseppe Graviano sia vera – scrive il collegio –, come già esposto, ma in ogni caso la calunnia ha l'effetto di determinare una confusione a sua volta portatrice di agevolazione a Cosa Nostra".

"Se è vera, è evidente che la smentita di averla mostrata al giornalista potenzialmente preclude l'accesso a un tassello importante per lo sviluppo investigativo sulle stragi del 1993 e su quella mai attuata dello stadio Olimpico di Roma. "Se è falsa, l'aver mostrato una simile immagine falsificata, alterata o comunque l'aver fatto credere della sua esistenza a un giornalista di primo piano come Giletti, averne avvalorato l'autenticità parlando con un altro autorevole giornalista Paolo Mondani, per poi smentirla, finisce per sbalestrare le investigazioni, per minare la credibilità di Giletti senza smentire la propria, acquisita pronosticando l'arresto di Matteo Messina Denaro e avvalorata dalla sua effettiva cattura". Così facendo, Baiardo avrebbe minato "una trasmissione di giornalismo d'inchiesta che era potenzialmente dannosa per gli interessi di Cosa Nostra".



IL DOSSIER • Stabilimenti: rincari del 5% in un anno

ADDIO SPIAGGE GRATIS: +

CONCESSIONARI Strappo L'altro fu nel 2012

E ora i balneari "scioperano": 2 ore il 9 agosto

Delusi Tutti i Comuni hanno avviato le gare: "Le abbiamo mandato 8 lettere, Meloni muta"

» Leonardo Bison

Il tempo è giunto. Ombrelloni chiusi il 9 agosto, o perlomeno un po' di ombrelloni, fino alle 9:30. L'*extrema ratio* dei balneari infuriati con il governo si manifesterà alla fine, dopo mesi di minacce, in uno sciopero previsto per venerdì prossimo, della durata di due ore. Ma se non arriveranno risposte dal governo, gli ombrelloni e i servizi offerti dai concessionari resteranno chiusi anche il 19 agosto per quattro ore (dalle 8 alle 12) e poi il 29 agosto per otto ore (dalle 8 alle 16). Non è difficile spiegarsi perché, nonostante una manifestazione l'11 giugno scorso di fatto ignorata da Palazzo Chigi (che ha la delega sulla questione, tolta alla ministra del Turismo Daniela Santanchè) sia stato così difficile alzare il livello della protesta.

MELONI MANTIENI LE PROMESSE

LO SCIOPERO È MOLTO particolare – ha incuriosito anche il *Financial Times* –, in quanto proclamato da concessionari fornitori di servizi: sarà una protesta poco più che simbolica. È proclamato da Sib-Confcommercio e da Fiba Confesercenti, i principali sindacati dei balneari, ma non è uno sciopero unitario: molte sigle hanno scelto di non parteciparvi. Perché non sia stata una decisione facile lo ha spiegato Antonio Capacchione del Sib: "Siamo terrorizzati" dal perdere clienti, ha ammesso "ma non abbiamo altra scelta per farci ascoltare. Se fossimo irresponsabili chiuderemmo tutto, ma non lo siamo. Noi speriamo solo che questa protesta annunciata non debba essere fatta e che arrivino le risposte da governo e Parlamento, che auspichiamo non vadano bellamente in vacanza". "È doveroso dare un segnale, e noi lo diamo in senso propositivo – ha detto Maurizio Rustignoli di Fiba, rincarando la linea accomodante – La nostra azione non è un attacco, ma un appello affinché il governo intervenga per evitare lo stato di confusione che si sta generando nel comparto balneare italiano".

Ma è difficile credere che da qui al 9 cambi qualcosa. O che le due ore basteranno. Il settore, che si era affidato in massa alle promesse del centrodestra, si sente tradito da un governo che sia prima delle elezioni sia dopo aveva promesso il blocco delle gare, previste dalla direttiva Bolkestein, la cui necessità era stata ribadita da successive sentenze del Consiglio di Stato, la più importante nel 2021: ancora oggi la posizione ufficiale di Palazzo Chigi è che le gare non siano necessarie, perché - come stanno provando a dimostrare all'Ue - le spiagge non sono una risorsa scarsa. "Io sono sicura, contando sull'autorevolezza di Giorgia Meloni, che riesca a farlo capire all'Europa", diceva Daniela Santanchè in aprile. Non l'ha capito, ma nel frattempo a livello amministrativo praticamente tutte i Comuni interessati – in assenza di linee guida nazionali sul da farsi e sui criteri per gli indennizzi ai concessionari uscenti, che il governo non ha mai fornito – già dall'anno scorso stanno procedendo con le gare: c'è chi, come Jesolo, le ha già aggiudicate, chi ha sperato fino all'ultimo di avere criteri condivisi e lo farà in autunno. I Comuni che invece sono ricorsi alla proroga delle concessioni quest'anno se le sono viste dichiarare illegittime dai Tar. Da mesi attivisti, soprattutto nel Centro-Sud, organizzano blitz di "liberazione" delle spiagge dalle concessioni scadute. La data limite è il 31 dicembre.

"Non c'è nemmeno il tavolo di concertazione che abbiamo invocato con otto lettere" dirette a Giorgia Meloni, dice Capacchione del Sib, "perché la delega la ha lei, ma non ci riceve. Silenzio totale, silenzio imbarazzato. Ma qui si parla di lavoratori autonomi che rischiano di perdere non solo il lavoro, ma il frutto del loro lavoro, ci sono mutui in essere. Non sappiamo se l'anno prossimo ci saremo noi nelle nostre aziende o ci sarà qualcun altro". Già il 3 agosto 2012, ricorda *MondoBalneare*, gli stabilimenti chiusero per un paio d'ore. Allora si protestava contro il governo Monti, che voleva far partire le gare e non ci riuscì. Dodici anni dopo le gare sono in corso, ma a macchia di leopardo, ognuno secondo il proprio stile, senza certezze e con un governo che se ne lava le mani.

Il report

La Romagna "ha esaurito la possibilità di accoglienza" A Camaiore 30 attività per km Crescita a tre cifre per Sud e Isole

» Virginia Della Sala

Che paradosso: la costa italiana si assottiglia, vittima dell'erosione dovuta all'innalzamento del livello del mare, i costoni sono pericolanti, in alcuni tratti i Comuni hanno dovuto inibire l'accesso per l'incolumità dei bagnanti. Eppure, le imprese balneari aumentano. Aumentano pure nonostante il tentativo del governo di dimostrare che di spiaggia libera ce ne sia abbastanza, giustificando la tutela a oltranza delle concessioni in essere. Aritmeticamente, però, la combo privatizzazione+erosione sembra indicare proprio l'opposto.

Insomma, una sensazione frutto dell'osservazione turistica, si traduce in realtà guardando i numeri: nel 2024 la crescita complessiva delle imprese balneari rispetto al 2011 è stata del 26,4 per cento. Il ritmo è del 2 per cento all'anno di media. Ad esempio – secondo i dati dell'indagine Unioncamere-InfoCamere, basata sul Registro delle Imprese delle Camere di Commercio – al termine del 2023 le imprese del settore erano 7.244 contro le 7.173 del dicembre 2021.

I NUMERI ASSOLUTI. In cima, per numero, c'è la Riviera romagnola "segnalando ormai una saturazione delle possibilità di accoglienza" si legge nel rapporto. La costa qui ospita il maggior numero di imprese balneari: 1.052 realtà che insieme rappresentano il 14,5% del totale nazionale. Ravenna (186), Rimini (154) e Cervia (150) guidano la classifica. Poi c'è la Toscana che, con Camaiore, ha la più alta densità di imprese per chilometro di costa: 92 lungo i soli tre chilometri di litorale del Comune. In pratica, secondo InfoCamere, si contano in media 30 attività per chilometro. Segue Pietrasanta, con una densità di 22,3 imprese per chilometro.

LA CRESCITA. Da un punto di vista "dinamico", invece, negli ultimi dodici anni le regioni del Sud e le isole sono state più reattive: dal 2011 a oggi la Sardegna ha triplicato le imprese balneari con una crescita del 190% mentre la Calabria ha visto più che raddoppiare le sue attività (+110,4%) nello stesso periodo. Anche la Sicilia (+75,4%), la Puglia (+52,5%) e la Campania (+36,9%) sono cresciute.

IL TESSUTO. Si tratta per lo più di imprese a conduzione familiare: le società di persone rappresentano il 42% delle imprese, ma erano il 43% nel 2021. Sono dati da tenere d'occhio nel tempo. Le società di capitale, ad esempio, sono in crescita: oggi al 31% rispetto al 29% del 2021. Poco per parlare di una tendenza radicale di gruppi più grandi interessati a prendersi le spiagge italiane, ma comunque il primo segnale di una tendenza di cui si parla. E se ancora non si può dire che cosa succederà al fatturato delle singole attività, si può però immaginare ci sia una certa vivacità economica o quantomeno una attrattività verso il settore. Secondo una indagine ICribis sui dati del 2023, il



> “Ci sono spiagge libere meravigliose dove ci sono rifiuti e tossicodipendenti
> Daniela Santanchè • *13 dicembre 2022*

26% DI LIDI PRIVATI DAL 2011



Estate rovente Gli ombrelloni degli stabilimenti nella spiaggia di Ostia, in attesa delle gare FOTO ANSA

fatturato degli stabilimenti è aumentato del +29,9% rispetto al 2020 e del +11,8% rispetto al 2019. Qui c'è un problema di raccolta dati, ma qualcosa si può osservare. Le imprese di cui si conosce il fatturato, il 27,3% del totale, si attestano in buona parte nelle fasce di fatturato basso: il 5% nella fascia inferiore ai 10 mila euro, il 3,1% nella fascia tra 20 mila e 50 mila, il 3,4% in quella fino ai 100 mila. Una percentuale molto vicina alla somma delle precedenti (l'11,7%), però, sta tra i 100 mila e 500 mila a cui si somma un 2,7 per cento che raggiunge il milione, l'1,3 che corre ai 5 milioni e uno 0,1 che supera i 5 milioni di euro di fatturato.

COSTI. Sulle tariffe di quest'anno, invece, a dare i numeri è stata Federconsumatori qualche settimana fa. Lettini e ombrelloni costano dal 3 al 5% in più (nonostante i canoni delle concessioni balneari abbiano avuto anche uno "sconto" per il 2024). Le stime per questo periodo di passaggio da luglio ad agosto, ad esempio, parlano di quasi 280 euro per set a settimana contro i 271,80 dello scorso anno (+3%). Numeri supportati anche da una inchiesta di *Altroconsumo* sulle tariffe di 211 stabilimenti in dieci città: è emerso un rincaro del 4% rispetto al 2023. Una panoramica: in media, la la prima fila costa 226 euro a settimana, 210 in seconda, 199 in terza. Con variazioni, anche sensibili, di località in località: 155 euro a Senigallia, 392 ad Alassio, 164 euro a Lignano, 165 a Rimini, 209 a Palinuro, 215 a Taormina, 289 euro a Gallipoli. Ma anche dove il mare è meno blasonato, non va meglio. Prendiamo uno stabilimento a caso a Ostia, litorale romano: 200 euro per l'intera settimana, escluso il "servizio bambini" con animazione in piscina. Se lo si aggiunge, il costo è di 7 euro al giorno a bambino in più.

I DATI DELLE COSTE



15.414
CONCESSIONI a uso turistico-ricreativo in Italia, secondo i dati Nomisma sul 2023

260.000
EURO, IL FATTURATO medio delle imprese balneari, secondo le stime 2023 di Fipe

7.603
EURO DI MEDIA il canone pagato nel 2020 per le concessioni. Il canone minimo è 3.225,50 euro nel 2024

BEACH CLUB Costiera Il più caro in Campania

Ecco il mare vip (con cameriere): 1.250 euro al dì

Cava Regia Servizi "alta gamma" dicono i manager, ma per ora hanno pagato in pochi

» **Vincenzo Iurillo**
INVIATO A VICO EQUENSE (NAPOLI)

Il parcheggio della spiaggia più cara della Campania, – e tra le più care d'Italia – il beach club Cava Regia sul mare di Vico Equense (Napoli), dove un baldacchino stile Versilia viene offerto a 1.250 euro al giorno e ti mettono un maggiordomo a disposizione, è pieno di utilitarie ricoperte di graffi e ammaccature. L'arcano è spiegato all'ingresso dalle due addette in polo bianca: "L'area di sosta è condivisa con altri stabilimenti di questa costa". È l'unico spazio dove sembra di sentirti un bagnante comune. Ma appena vieni prelevato dalla golf car, tutto cambia. Cinque minuti di stradine ricavate tra fondi e villette private, e vieni catapultato in un lido extralusso (e semivuoto) da fare invidia ai posti più esclusivi della Sardegna: lettini e ombrelloni firmati Marinella (il re delle cravatte), idromassaggi, un lunghissimo bar, musica lounge che ti avvolge senza stonarti, cocktail serviti in bicchieri di cristallo e teli mare soffici come spugne consegnati tra sorrisi a trentadue denti.



"Extralusso? Meglio dire 'alta gamma'", sorride Lisa Chiavazzo, una delle manager del lido. Nei giorni scorsi al Cava Regia è stato avvistato il fresco campione d'Europa Fabian Ruiz, quattro stagioni di alto livello nel Napoli, fotografato con uno dei patron del luogo, general manager e Ceo del gruppo Gocce, Marco Cocurullo. Un quarantenne tornato una dozzina di anni fa dall'Australia per amore e con un pallino: elevare il più possibile l'offerta turistica della Costiera sorrentina e del Sud, puntando al rialzo e non al ribasso. Di qui l'idea di far nascere un luogo come questo, un *unicum* in una Costiera sorrentina e amalfitana intrisa di stabilimenti di livello medio e medio alto, ma senza picchi. Un sogno realizzato con la partnership della famiglia Savarese, i proprietari dell'area e delle storiche Axidie di Seiano.

Chiamatelo extralusso o alta gamma, poco cambia. Le tariffe fanno capire sin da subito a quale tipologia di cliente è destinato il Cava Regia: due baldacchini da 1.250 euro al giorno (con maggiordomo, bar e ristorante a completa disposizione), qualche altra postazione da 450 euro al giorno e qualche decina di 'ombrelloni' (perdonate la blasfemia) a 150+70 euro al giorno. Che poi, se ti presenti da solo, ti fanno pagare comunque 'solo' 70 euro e ti trattano come un principe saudita, ti portano la frutta fresca e la bottiglia d'acqua messa a raffreddare nel ghiaccio in un vassoio di rame.

Se poi col cellulare apri i Qr code dei menu food e bevande, alla fine scopri che i prezzi tutto sommato non sono quelli per i calciatori in vacanza, sono quasi abbordabili: uno spaghetto alla Nerano costa 20 euro, un tentacolo di polpo 24 euro, una cheescake di tonno 28 euro, una insalata vegetariana 14 euro. Ovviamente se puoi e vuoi spendere vieni accontentato, e se vuoi accompagnare il tuo pasto o le tue patatine con uno champagne Extra Brut Blanc de Blancs 2010 Dom Ruinart, paghi 680 euro e sei contento (non è nemmeno il più caro, un Louis Roederer Aoc Cristal del 1982 sfiora i 2.000 euro).

Puoi degustarlo, volendo, in uno dei quattro idromassaggi sparpagliati tra le due aree in cui è diviso il lido: quella alta, dove c'è il ristorante, e il waterfront, dove se ti immergi nelle acque della vasca ammiri il Vesuvio più da vicino. Acque bollenti, in questi giorni di ondate di calore, ma l'effetto relax è comunque assicurato.

Sì, ma il mare? Sorpresa: è trasparente, fresco e pulito. E non era scontato, in un'area piena di depuratori in sofferenza, un impianto è stato sostituito pochi anni fa. Ci si accede da due scalette scivolose.

Il cronista si commuove alla vista di alcuni ruderi di archeologia industriale, ben mimetizzati alle spalle del lido. Sono i resti dei macchinari, dei binari e dei vagoni coi quali una volta qui si estraeva e si trasportava la pietra calcarea della zona fino alla lavorazione nei forni. Ecco perché lo stabilimento si chiama Cava Regia. Al dunque: questo bellissimo e accogliente posto vale 1.250 euro al giorno? Vorremmo chiederlo a chi li ha pagati. Ma pare che a sette settimane dall'apertura del lido non lo abbia fatto nessuno. I baldacchini – e i maggiordomi – devono essere ancora inaugurati.

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'ÈDICHE

DANIELE LUTTAZZI



"TEMPTATION ISLAND", I CRITICI TELEVISIVI E GLI INTERPRETI BIBLICI

*E ora, per la serie "La vignetta vincente riceve in omaggio un abbonamento annuo al 'Fatto Quotidiano' ma se uno vince dovrebbe ricevere un premio non un castigo", **la posta della settimana.***

Caro Daniele, in cosa consiste l'arte della satira? (Giorgio S.). *Ogni giorno al mondo capitano un sacco di cose. Qual è il tuo giudizio divertente su queste cose? Non è facile prendere posizione: devi essere informato e devi saperti mettere in discussione. Per esempio: quando provarono a far fuori Draghi, il pupillo di Kissinger, a causa di un pompino, tu da che parte stavi?*

Trovo ridicola la categoria dei critici televisivi. Non abbiamo bisogno della loro intermediazione per capire che *Temptation Island* è una puttanata (Mario C.). *Hai l'atteggiamento dei protestanti quando affermano il diritto di tutti a interpretare la Bibbia, mentre la Chiesa cattolica riserva l'interpretazione alla gerarchia. È vero che un film di Totò riesce a farsi intendere da chiunque senza bisogno di intermediari, ma perché privarsi delle informazioni interessanti che potrebbero aggiungere, in merito, gli esperti di cinema e di comicità? L'utilità dei critici televisivi è proporzionale alla loro cultura; se si limitano a esprimere i propri gusti sono di solito imbarazzanti. Sarebbe ora di fondare l'attività del critico televisivo su basi più solide. Si potrebbe cominciare adattando l'anatomia della critica letteraria di Northrop Frye per classificare i modi della narrazione tv secondo le capacità d'azione del presentatore. I modi sono cinque. 1) Se è superiore come tipo sia al pubblico che allo spettacolo, il presentatore è un essere divino e il suo programma accederà al mito. Prototipi: Mike Bongiorno, Pippo Baudo. 2) Se è superiore in grado al pubblico e allo spettacolo, il presentatore è il tipico eroe del romance: un essere umano delle azioni meravigliose, che si muove in un mondo in cui le leggi naturali sono come sospese, secondo dinamiche prodigiose di coraggio e di resistenza. Prototipi: Raffaella Carrà, Mino D'Amato, Alberto Castagna, Fiorello. 3) Se è superiore al pubblico, ma non allo spettacolo, il presentatore è un capo: è l'eroe del modo alto-mimetico, epico, tragico. Prototipi: Enzo Tortora, Antonio Lubrano, Michele Santoro, Donatella Raffai, Milena Gabanelli. 4) Se non è superiore né al pubblico né allo spettacolo, il presentatore è uno come noi. Il modo è quello basso-mimetico. Prototipi: Gianfranco Funari, Maurizio Costanzo, Corrado. 5) Se si mostra inferiore a noi per forza o intelligenza, e ci dà modo di osservare dall'alto le sue scene di impedimento, frustrazione o assurdità, il presentatore appartiene, anche involontariamente, al modo ironico. Prototipi: Gigi Marzullo, Aldo Biscardi, Fabio Fazio. Come il modo ironico proviene da quello basso-mimetico e tende al mito, così Fazio deriva da Corrado e tende a Mike. Quando ancora esisteva una letteratura, occorrevano secoli per passare dal modo mitico al modo ironico e ricominciare il ciclo: l'impatto sociale di una novità poetica era significativo. Oggi è nullo, poiché nell'era della velocità elettronica la tv è in grado di riprodurre ogni giorno simultaneamente la successione ciclica dei cinque modi narrativi. L'omeostasi elettronica riconduce in ogni istante tutti i modi al modo mitico iniziale. L'accento psichico si sposta dal prodotto al procedimento, da Aristotele a Longino, dalla catarsi all'estasi. Di qui la grande seduzione della tv: anche una puttanata quale* Temptation Island *finisce per intrigare gli spettatori come Gesù risorto gli apostoli. Avresti mai immaginato tutto questo da solo, Mario? Ma stai tranquillo, non punto ad alcuna successione apostolica: né a quella che da Pietro arriva a Bergoglio, né a quella, ben più temuta, che da Placido arriva a Grasso.*

Trento: il boicottaggio per l'uccisione dell'orsa

Nelle due volte precedenti ho protestato da solo, stavolta vorrei avere con me un po' di compagnia. Ad agosto sarò a Trento per protestare contro l'uccisione dell'orsa Kj1 con un cartellone in polionda particolare. Un appello: venite a Trento con colazione al sacco boicottando tutto ciò che è trentino.

GIUSEPPE DI RISO

Ciò che spetta a Conte e ciò che spetta a Grillo

L'editoriale di martedì 30 luglio del direttore Travaglio è la sintesi di come dovrebbe essere concepito il ruolo che il politico ha nello svolgere il suo lavoro. La discussione in atto sul futuro del Movimento 5 Stelle tra Grillo e Conte deve essere affrontata responsabilmente. Grillo è stato colui che ha creato il Movimento e rappresentato lo spirito di innovazione, ma Conte è stato in grado con la sua coerenza di mettere le basi per poter ripartire senza zavorre. *Ergo*, a lui mi permetto solo di ricordare (in termini di alleanze) che la storia insegna che le persone difficilmente cambiano, a Grillo invece di recuperare quello spirito che gli ha permesso di creare il M5S.

PIERGIORGIO FRASSINE

DIRITTO DI REPLICA

In riferimento all'articolo "Schifani nomina assessore il partner in affari con il figlio" pubblicato sul *Fatto Quotidiano* del 28 luglio, nel quale si afferma, tra l'altro, che "l'avvocato Alessandro Dagnino è nello studio legale fondato nel 1971 dal presidente della Regione", desidero segnalare che la notizia è del tutto infondata. In particolare, la collaborazione tra lo studio legale Pinelli Schifani e lo studio legale Dagnino è cessata nel 2014 senza alcuna successiva prosecuzione, come correttamente riportato nel proprio curriculum reperibile in rete. È, inoltre, fatto notorio che lo scrivente, nel 2016, ha co-fondato, con il ruolo di managing partner, un diverso studio legale associato avente sedi in diverse città italiane, studio che oggi annovera oltre dieci soci e cento professionisti e del quale vi è ampia visibilità sulla stampa, sui social e sul relativo sito internet. Quanto all'unico elemento richiamato come indizio di una persistente collaborazione tra lo studio legale Dagnino e lo studio legale Pinelli Schifani, consistente nella menzione di un presunto studio "Pinelli Schifani & Dagnino" nella guida *Capital* del 2021, denominata "i migliori avvocati e studi legali del territorio", si smentisce la correttezza di tale dato, che è riportato in un lunghissimo elenco di studi legali redatto non su richiesta degli interessati, ma sulla base di autonome analisi di mercato, con conseguente rischio, in questo caso concretizzatosi, di fare riferimento a dati non aggiornati o non del tutto verificati. Peraltro in altra sezione nella stessa guida si menziona contraddittoriamente il sottoscritto quale titolare dello "studio legale Dagnino", anziché del cessato studio "Pinelli Schifani & Dagnino", dal che emerge la facile riconoscibilità dell'errore.

AVV. ALESSANDRO DAGNINO, ASSESSORE DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIA

Prendiamo atto della replica del neo assessore Dagnino; come spieghiamo nel nostro articolo, le informazioni sulla partnership sono prese dal curriculum dell'assessore e dal sito del suo studio legale. Per quanto riguarda la guida Capital del 2021, reperibile online, crediamo nella buonafede dell'assessore Dagnino sul possibile errore della rivista. A questo punto però segnaliamo che fino a pochi giorni fa, googlando "Pinelli Schifani Dagnino" risultava ancora indicizzato come prima voce, lo studio legale "Pinelli Schifani Dagnino" con tanto di indirizzo e numero di telefono.

S. C.

LODICOALFATTO

Trasporti e disagi "Noi pendolari romani tra ritardi e treni congelati"

CARO "FATTO", ho visto cose che nessuno di voi riuscirebbe nemmeno a immaginare. Ho compiuto gesta che avrebbero fatto svanire "l'ira funesta" del Pelide Achille. Ho valicato il limite orbe terraqueo e spazio-temporale oltre il quale neanche il capitano Kirk di *Star Trek* con l'Enterprise si sarebbe spinto. Sì, invidiatemi pure, perché con il petto gonfio di orgoglio, potrò dire ai miei nipoti: io c'ero! Predestinazione? Sorte? Fato? Destino? Boh! L'unica certezza è che tutto è accaduto per colpa di una scolorita linea gialla di gomma bullonata. Oltrepassandola ho dato una svolta definitiva all'inutile esistenza che avevo condotto fino a quel momento. Mai avrei immaginato di poter sopravvivere a esperienze invernali così "assideratamente" (termine inventato per l'occasione. Non se ne dolga l'Accademia della Crusca) esaltanti sulla ottuagenaria ferrovia che collega il mare alla Capitale. Ebbene sì, devo ammetterlo: vivere ben 40 (se favoriti dalla sorte, altrimenti ancora di più!) minuti di "animazione sospesa" non ha prezzo! È un esperimento di letargo collettivo scientificamente indotto per verificare gli effetti dell'adattamento umano alla quiescenza biologica in vista del prossimo lancio spaziale verso Marte… Di cosa parlo? Ma dell'aria sparata, senza interruzione, a meno novantanove virgola novecentonovantanove gradi centigradi, per la delizia degli affezionati clienti del servizio ferroviario più sfigato della Penisola. C'è qualcuno, una sparuta e trascurabile minoranza di accaldati, che la definisce sfarzosamente aria condizionata… condizionata da qualche malefico anatema che ne impedisce lo spegnimento! Però, potreste rimproverarmi, che noia polemizzare su tali sottigliezze! Vi manca il fisico? E allora iscrivetevi al centro anziani "Villa Arzilla" e anziché sulla "Ferrovia Elettrica Roma-Lido" andate a sudare a Rimini…



Disavventure Treni disastrati

Per entrare nel circolo degli eletti della ferrovia Roma-Lido ci sono tre opzioni. Gruppo numero uno (in via di estinzione): obliteratori dei titoli di viaggio. Gruppo numero due (in quantità crescente): saltatori di tornelli, ossia i promotori dell'istituenda disciplina olimpionica. Gruppo numero tre (la maggioranza): "Accodatori", ossia i gemelli siamesi degli obliteratori che, attaccati con imperturbabile faccia tosta a questi ultimi, a mo' di cozze agli scogli, si sostituiscono alla loro ombra. Ma è solo una volta entrati in vettura che inizia l'avventura…

Quando, alla fine del tunnel si scorgono le luci, mentre l'aria persecutrice impazza imperterrita con pinne e testacoda da brividi (mai termine fu più azzeccato), Capitan Findus alla guida del Titanic con voce evocativa annuncia: "Prossima fermata: Porta San Paolo, termine corsa, uscita lato sinistro" è il segnale della riscossa… pardon, del disgelo. All'apertura delle porte, persino il possente vento di Tramontana che, tronfio e borioso, aveva spazzato la banchina fino a un minuto prima, umiliato e con la coda tra le gambe, si trasforma in un mesto refolo di Ponentino estivo. *Taaa daaaaa!!!* Per il pendolare, invece, è l'inizio di una nuova vita! Al pari di un mammut antidiluviano si scrolla di dosso il permafrost e, con il volto rosso paonazzo fosforescente e pruriginoso per il rifluire del sangue, schizza verso l'uscita spalmandosi come un cartone animato, sulla mezza porta rimasta chiusa che, con tempismo perfetto, si è guastata proprio in quel momento… Per effetto del risucchio, in un attimo, si ritrovano tutti sulla banchina e in un tripudio di voci, improvvisano con un senso di campanilistico orgoglio stornelli in vernacolo romanesco all'indirizzo del capostazione e onorano commossi gli dèi Mani ossia le meglio anime dei defunti dei macchinisti, dei tecnici e di tutti i responsabili dell'azienda dei trasporti nonché, per *par condicio*, la società costruttrice del treno che, nato come "Freccia del Mare" è ormai noto ai più come la "La Carretta Feccia del Male".

CINZIA BALDINI



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FQEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

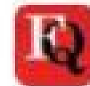
il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi (Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22:00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

L'OCCIDENTE CHE SI RIARMA NON OTTERRÀ MAI LA PACE

DOMENICO GALLO

L'*Angelus* del Papa (domenica 28 luglio): "E mentre nel mondo c'è tanta gente che soffre per le calamità e la fame, si continua a costruire e vendere armi e a bruciare risorse alimentando guerre grandi e piccole. Questo è uno scandalo che la comunità internazionale non dovrebbe tollerare, e contraddice lo spirito di fratellanza dei Giochi olimpici appena iniziati. Non dimentichiamo, fratelli e sorelle: la guerra è una sconfitta!".

L'*Angelus* della Nato (giovedì 11 luglio): "Accogliamo con favore il fatto che più di due terzi degli alleati abbiano rispettato il loro impegno di almeno il 2% del Pil annuo di spesa per la difesa ed elogiamo quegli alleati che lo hanno superato. Gli alleati stanno facendo passi avanti: la spesa per la difesa degli alleati europei e del Canada è cresciuta del 18% nel 2024, l'aumento più grande degli ultimi decenni... Riaffermiamo che, in molti casi, sarà necessaria una spesa superiore al 2% del Pil per rimediare alle carenze esistenti e soddisfare i requisiti in tutti i settori derivanti da un ordine di sicurezza più contestato".

Evidentemente la Comunità internazionale, almeno quella parte che si identifica nel cosiddetto "Occidente collettivo", non trae alcuno scandalo dal "costruire e vendere armi e a bruciare risorse alimentando guerre grandi e piccole". Al contrario, la corsa al riarmo viene "benedetta" e incoraggiata al punto da complimentarsi con gli alleati europei e il Canada che hanno accresciuto la spesa militare del 18%. Dopo l'ultima svolta compiuta a Washington al vertice della Nato, lo spreco delle risorse, causato dalla corsa agli armamenti, è diventato una questione assolutamente secondaria. Il vero problema è l'estrema pericolosità dei nuovi sistemi d'arma che si vogliono schierare. Abbiamo già segnalato (sul *Fatto* del 17.07) che il programmato schieramento in Germania di missili Tomahawk e di missili ipersonici costituisce un salto di qualità nel confronto fra blocchi militari, destinato a far crescere la tensione. Non c'è da meravigliarsi se i russi risponderanno all'escalation occidentale con la stessa moneta. Infatti, domenica scorsa il presidente Putin, in occasione di una parata della marina militare russa a San Pietroburgo, ha dichiarato: "Se gli Stati Uniti schiereranno i loro missili a lungo raggio in Germania a partire dal 2026, la Russia si considererà libera dalla moratoria precedentemente dichiarata unilateralmente sullo spiegamento dei nostri mezzi di attacco a medio e corto raggio, compreso l'aumento delle capacità delle forze costiere della nostra Marina". Putin ha giustificato questa scelta osservando che "le importanti strutture di controllo statali e militari russe, i nostri centri amministrativi e industriali e le infrastrutture di difesa finiranno nel poligono missilistico statunitense, e il tempo di volo di tali missili, che potrebbero essere equipaggiati con testate nucleari in futuro, verso il nostro territorio è di circa dieci minuti".



La scontata reazione della Russia mette in evidenza quanto sia fallace la pretesa di incrementare la sicurezza di una parte a scapito dell'altra. Nel confronto fra potenze militari, non esiste una sicurezza unilaterale, la sicurezza non può che essere collettiva; la sicurezza non si persegue con il riarmo, ma con i processi di disarmo, come avvenne con la stipula del Trattato Inf, che portò all'eliminazione di 2.692 missili puntati sulle nostre teste e a un abbassamento sostanziale del rischio e delle tensioni internazionali.

Pochi sanno che la tensione fra i due blocchi era arrivata a un punto tale che, nel novembre del 1983, il potere militare sovietico interpretò l'esercitazione militare della Nato "Able Archer", nella quale si simulava il lancio di 350 missili nucleari contro l'Unione Sovietica, come un attacco realmente in corso e mise 300 missili balistici in stato d'allerta, pronti al lancio. La catastrofe fu evitata grazie alle informazioni di una spia inserita nella Nato, l'agente Topazio (Rainer Rupp), che riuscì a comunicare che l'attacco era solo simulato. Domani lo schieramento dei missili ipersonici americani in Europa porterà – di nuovo – a livelli altissimi il rischio di una catastrofe nucleare, che potrà avverarsi anche per errore. Se, per un guasto, un computer russo dovesse rilevare un attacco con euromissili, il tempo di volo di dieci minuti è troppo breve per una qualunque reazione umana. Sarà un algoritmo a decidere se gli equivalenti euromissili russi debbano essere lanciati o meno. Le oligarchie finanziarie, come ci avverte Elena Basile, hanno messo in conto un olocausto nucleare ristretto ad alcuni popoli. È mai possibile che una lunga storia che, attraverso passioni, rivoluzioni e lotte di liberazione, ha portato nei secoli l'Europa dei lumi a costruire un patrimonio di civiltà, dove le libertà e i diritti dell'uomo regnano sovrani, debba concludersi per decisione di un algoritmo?

L'ASSASSINIO DEL CAPO DI HAMAS VIOLA IL DIRITTO INTERNAZIONALE

FILORETO D'AGOSTINO

L'assassinio di Ismail Haniyeh, capo politico di Hamas, va esaminato non solo sotto il profilo bellico, come episodio nel quale viene eliminato un nemico pericoloso, ma anche alla luce delle condizioni del momento e del diritto internazionale. È noto, infatti, che l'ucciso conferiva al Cairo con la controparte ebraica e i rappresentanti di alcuni Stati (tra cui Egitto e Qatar) nella trattativa diretta alla restituzione degli ostaggi del 7 ottobre 2023 e alla cessazione delle attività militari nella Striscia di Gaza. Sono queste peculiari circostanze che inducono a ritenere che, nello specifico caso e indipendentemente da ogni altra considerazione politica, Israele abbia violato i precetti generali del diritto internazionale. Per rendersene conto occorre muovere proprio dal contesto egiziano, dove si svolge un dialogo purtroppo privo di risultati, tra i due contendenti: lo Stato ebraico e l'organizzazione Hamas.

Mentre sulla natura di soggetto di diritto internazionale d'Israele non possono sussistere dubbi perché *de facto* o *de iure* quasi tutti gli Stati lo hanno riconosciuto, altrettanto non si può affermare per Hamas, indicata da molti Stati come organizzazione terroristica. Il giurista deve astenersi da valutazioni enfatiche e politicamente orientate e osservare il fenomeno nella sua realtà fattuale. Alla stregua di quel dato non v'è dubbio che, seppure in senso limitato, non può escludersi la personalità (o, forse, uno status) internazionale, quanto meno *pro tempore*, di Hamas. La prova è data proprio dal contegno della controparte sotto un duplice riguardo: a) in primo luogo perché da molti mesi opera in un territorio (la Striscia di Gaza) nel quale non riesce a sradicare la presenza di quella organizzazione che vi agisce, esercitando sulla popolazione un potere caratterizzato dall'effettività. Se solo lo strumento bellico condiziona la vita dei palestinesi della striscia, vuol dire che, nonostante le distruzioni e altri misfatti, quell'area è ancora sotto il dominio di Hamas. A quest'ultima si deve quindi riconoscere uno status internazionale, seppure per il tempo necessario alla trattativa e nei limiti della permanenza e stabilità del governo occulto, ma effettivo, del territorio; b) l'aver accettato di partecipare a una trattativa nella quale sono coinvolti altri Stati implica necessariamente che l'intera questione non possa essere inquadrata e qualificata come fenomeno interno. Siamo, quindi, nell'ambito di una missione *ad hoc*, cioè disposta al di fuori degli ordinari canali diplomatici e con agenti non necessariamente scelti tra i ranghi della diplomazia ufficiale e destinata a risolvere la questione ostaggi e fine dell'attività bellica. È di tutta evidenza, peraltro, che tale missione ha una fortissima connotazione politica.

MEDIORIENTE
HANIYEH LAVORAVA AGLI ACCORDI CON ISRAELE: DOVEVA ESSERE PROTETTO

Proprio queste considerazioni unite alla specificità della sede cairota inducono a richiamare le conseguenze che i giudici egiziani hanno tratto proprio dalla caratterizzazione politica della missione. Il 16 gennaio 1962 il tribunale della Rau (Repubbliche arabe unite delle quali l'Egitto di Nasser era la capofila) in vertenza Rau/Commissione francese per la proprietà in Egitto, assegnava ai componenti di missione *ad hoc* di carattere politico il trattamento di missione diplomatica. La conseguenza è di tutta evidenza: Haniyeh, in quanto membro della trattativa instaurata come missione *ad hoc*, godeva del trattamento d'immunità diplomatica paragonabile a quella di un ambasciatore in missione. Per questa sua qualità doveva ritenersi intangibile da atti di violenza e la sua vita avrebbe dovuto essere difesa proprio da Israele anche per assicurare un contegno leale nell'ambito della trattativa alla quale si sono impegnati altri stati nonché l'amministrazione americana. Quell'assassinio, purtroppo, viola il diritto internazionale e delude i sentimenti di quanti sperano nella pace.

IL SABATO DEL VILLAGGIO



GIOVANNI VALENTINI

Il conflitto d'interessi che può valere anche per i figli di B.

Berlusconi ha servito la nazione come Falcone e Borsellino, giusto intitolargli l'aeroporto
(Lucio Malan, ex parlamentare di Forza Italia, ora capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato)

Un giorno sì e l'altro pure, leggiamo che i figli di Silvio Berlusconi, Marina e Pier Silvio, stanno valutando l'ipotesi di "scendere in campo" anche loro per entrare in politica. Secondo fonti bene informate, sarebbero delusi da Giorgia Meloni e intenderebbero perciò potenziare Forza Italia, il partito-azienda gravato da circa 100 milioni di debiti nei confronti della famiglia. Ma, verosimilmente, sono ancor più allarmati dalle voci che attribuiscono alla premier il progetto di privatizzare la Rai; e dalle sortite estemporanee di Matteo Salvini che propone una riduzione progressiva del canone di 20 euro all'anno per arrivare infine ad azzerarlo.

Ora l'abbonamento a 70 euro annui, meno di 20 centesimi al giorno, nemmeno mezza tazza di caffè, risulta più basso della media europea. E con tutti i vizi e i difetti della Rai, non si può dire che sia esoso. Piuttosto, come ho proposto tempo fa, si potrebbe convertirlo in un "canone sociale", parametrato al reddito individuale, in modo da farlo pagare di più ai ricchi e di meno ai poveri. Abolirlo vorrebbe dire in pratica la fine del servizio pubblico che dovrebbe competere con le tv private sul terreno della raccolta pubblicitaria. Un danno consistente per Mediaset, innanzitutto, ma anche per le altre emittenti commerciali, comprese quelle locali che nel proprio ambito territoriale svolgono un ruolo effettivo di servizio pubblico e sono quasi tutte in condizioni di difficoltà. Assisteremmo a un nuovo "Far West dell'etere", a cui parteciperebbe anche la Rai superstite, nell'assalto alla diligenza della pubblicità. E quindi, un ulteriore bombardamento di spot per i telespettatori.



PARADOSSI
MARINA E PIER SILVIO "TIFANO" PER LA RAI PUBBLICA E SONO TENTATI DALLA POLITICA

In questo incerto scenario, non c'è da meravigliarsi che gli eredi Berlusconi paventino di entrare in politica e che Pier Silvio – a giusta ragione – definisca un "pasticcio" la proposta leghista. Al di là degli interessi personali, e di Mediaset, sarebbe una smobilitazione del servizio pubblico che resta comunque un simulacro di pluralismo dell'informazione e che, semmai, dovrebbe essere affrancato una buona volta dalla sudditanza alla partitocrazia. Per i due figli del fu Cavaliere, in caso di elezione, si riproporrebbe quel conflitto d'interessi fra lo status di parlamentare e quello di concessionario pubblico che ha accompagnato la quadruplice ascesa del padre alla presidenza del Consiglio, fino all'intestazione postuma dell'aeroporto di Malpensa: quasi fosse un eroe nazionale e non piuttosto un pregiudicato, condannato in via definitiva a quattro anni per frode fiscale.

Oggi sua figlia Marina è presidente di Fininvest, una delle più potenti holding italiane ed europee che, oltre al gruppo editoriale Mondadori, detiene il "tesoro" azionario della famiglia, controlla Mediaset e vanta un patrimonio a bilancio di 4.554 milioni di euro (2022). E le sue recenti "aperture", prima sui diritti civili (tema su cui si dichiara "più in sintonia con la sinistra di buon senso") e poi quella contro il trumpismo, entrambe apprezzabili, sembrerebbero preludere a un impegno in politica. Pier Silvio, invece, è azionista di Fininvest, vicepresidente e amministratore delegato di Mediaset. Sarà appena il caso di ricordare che, a metà degli anni Novanta, la maggioranza di centrodestra convalidò con un escamotage, un trucco, un sotterfugio l'elezione del padre, in forza del fatto che non era lui formalmente il titolare delle concessioni televisive, bensì un Signor Nessuno che figurava come tale. La storia, diceva Karl Marx, si ripete sempre due volte: la prima, in forma di tragedia; la seconda, in forma di farsa.

ZOOM

G7 AGRICOLTURA



Agrigento, lo staff di Lollo "scippa" e taglia il video promozionale del filmmaker: poi ritira

È stato trasmesso in Rai, condiviso su Youtube e sul sito di Palazzo Chigi e del dicastero del ministro Francesco Lollobrigida. È il video di appena 18 secondi, che promuove l'Expo G7 Agricoltura a Siracusa in programma dal 21 al 29 settembre. Ma dopo pochi giorni è scomparso, oscurato ovunque. Se si clicca sul link della pagina del governo si legge: "Non sei autorizzato ad accedere a questa pagina". È andato tutto liscio fino al 15 luglio, quando gli uffici ministeriali, come ha raccontato il giornale *La Civetta di Minerva*, riceve la diffida del filmmaker siracusano Gabriele Vinci e del suo avvocato Cesare Perletti, in cui chiede la rimozione dello spot per violazione dei diritti d'autore. "Un videoclip indebitamente pubblicato che era stato realizzato dal mio assistito Gabriele Vinci nel 2022 in occasione della candidatura di Siracusa Capitale Italiana della Cultura 2024 – si legge nelle diffida –. Video pubblicato, peraltro modificato, senza averne acquisito alcun diritto, configurando da parte dell'utilizzatore un manifesto illecito inerente i diritti di sfruttamento delle immagini video-fotografiche".

Il video originale di Vinci dura 60 secondi e segue un filo narrativo in cui si racconta la città con immagini e musica. Quello usato nello spot invece, è ridotto a 18 secondi, con numerosi tagli che cambiano e stravolgono la costruzione originale del video. Ma chi ha fatto le modifiche? Dal ministero ci fanno sapere che la "controversia relativa alla presunta violazione dei diritti d'autore, riguarda esclusivamente il Comune di Siracusa", in quanto il dicastero ha ricevuto il 28 giugno, una "liberatoria/autorizzazione" firmata dal sindaco Francesco Italia. Nel documento, il primo cittadino rimanda al link del video originale visibile sul canale Youtube di Vinci, autorizzando il ministero "alla pubblicazione/diffusione, a titolo gratuito e senza limiti di tempo del video", e alla "pubblicazione e/o diffusione in qualsiasi forma delle immagini relative" al video, su social e altri canali. "Riteniamo di avere i diritti del video, ma per precauzione è stato ritirato, per tutelare il ministero ancorché fosse incolpevole – spiega Italia –. Il video realizzato per la candidatura della città a capitale della cultura 2024, non è stato fatto per la singola presentazione, ma per la promozione del comune anche in altre circostanze. Se non è così mi scuserò, altrimenti toccherà a qualcun altro scusarsi".

SAUL CAIA



IN TUTTO IL MONDO

Recessione e crollo tech: Borse a picco

Una giornata pessima per i mercati mondiali che, sotto il peso dei titoli tecnologici e quello dei timori per l'arrivo di una nuova recessione, hanno perso miliardi di capitalizzazione. La peggiore è Piazza Affari, dove in due giorni i valori sono scesi di quasi 40 miliardi di euro. Il crollo a Wall Street di Amazon e di Intel e i deludenti dati Usa sul mercato del lavoro, con la disoccupazione risalita al 4,3%, alimentano le preoccupazioni per un rallentamento dell'economia mondiale più marcato delle attese, contagiando i listini dall'Asia all'America, passando per il Vecchio Continente, con il risultato di un vero e proprio "panic selling". La Borsa di Tokyo è crollata perdendo il 5,81%, il secondo maggior calo in un giorno nella sua storia. Lo Stoxx Europe 600, l'indice che rende meglio la fotografia dell'azionario in Europa, ha perso il 2,73%: le banche (-4,3%), i finanziari (-5,2%) e tecnologici (-6%, il calo più grande da ottobre 2020) sono stati i titoli più venduti. Milano, come detto, fa peggio di tutti (-2,5%) penalizzando anche i bancari.

USIGRAI VS UNIRAI

La Rai fa il doppio tavolo sindacale sul Tg2 Dossier

Continua in Viale Mazzini la guerra tra Usigrai e Unirai. Oggetto del contendere sono gli incontri dei sindacati col direttore del Tg2 Antonio Preziosi e quello della distribuzione Stefano Coletta, più altri vertici, per parlare dello spostamento di *Tg2 Dossier* alla domenica pomeriggio. Martedì l'incontro è stato con Usigrai, poi mercoledì gli stessi hanno visto Unirai, che ha reso note le novità ai suoi iscritti. "A che titolo c'è stato questo secondo incontro quando la trattativa non era ancora conclusa e c'era un impegno di riservatezza? Unirai non ha deleghe a trattare su nulla, per volere della stessa Rai, che non gli ha concesso l'agibilità prevista dallo



Statuto dei lavoratori. Però poi, con ambiguità, vengono trattati al nostro pari livello...", nota il segretario Usigrai, Daniele Macheda. "L'incontro rientra nella normale dialettica di informare anche noi, che dopo soli 7 mesi abbiamo raggiunto un significativo livello di rappresentanza. Le reazioni di alcuni mi paiono isteriche, infantili e ridicole", replica il leader di Unirai, Francesco Palese.

GI.ROS.

FRANCIA-ITALIA



L'incontro a Versailles tra la premier e Macron

ALLA FINE SONO RIUSCITI a incrociarsi. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri, dopo impegni privati con la figlia al mattino, nel pomeriggio ha incontrato il presidente francese, Emmanuel Macron, a Versailles, a margine di una gara di equitazione. Il presidente francese infatti non era a Parigi, e fino all'ultimo l'incontro era in forse. L'Eliseo ha comunicato che hanno discusso di Medio Oriente e degli ultimi sviluppi politici in Venezuela. Soddisfatto Macron: *Excellent, vraiment très bien* ("eccellente, davvero molto bene", *ndr*).

IL CASO TUVERI

Sanità in Sardegna C'è un fuoriclasse, ma sta in panchina

Nella Sardegna che cerca disperatamente medici per tenere a galla un sistema sanitario allo stremo c'è Massimiliano Tuveri, chirurgo oncologico di grande esperienza assunto con una selezione pubblica, che da tre mesi passa le sue giornate chiuso in una stanza, senza lavorare: la direzione sanitaria dell'Arnas Brotzu di Cagliari, l'azienda ospedaliera più grande dell'isola, per ragioni sconosciute non gli ha messo a disposizione alcuna struttura, nessun collaboratore, niente che gli consenta di fare ciò per cui è pagato.

Specializzato nella chirurgia del pancreas con lunghe esperienze in Texas, in Svizzera e a Verona, Tuveri è noto anche per le sperimentazioni avanzate nell'autotrapianto delle insule pancreatiche, un intervento che salva dal diabete i pazienti a cui sia stato asportato l'organo. Per la Sardegna, prima al mondo per incidenza del diabete, il suo lavoro rappresenterebbe una speranza. Ma i vertici della sanità pubblica cagliaritana sembrerebbero insensibili anche a questa prospettiva. Stanco di aspettare, il chirurgo si è rivolto a un avvocato e in queste ore la direzione generale dell'ospedale ha ricevuto una diffida, dove si chiede il rispetto del contratto. In altre parole, Tuveri chiede di fare il suo lavoro.

Nei prossimi giorni si saprà se l'iniziativa legale sarà stata utile a sbloccare la situazione o se invece il direttore sanitario Raimondo Pinna, considerato vicinissimo all'ex presidente della Regione Christian Solinas, confermerà quello che sembra essere un veto personale nei confronti del medico.

MAURO LISSIA

LA BOMBA FASCISTA



Strage di Bologna, Meloni contro le vittime "Radici in destra di governo? Parole gravi"

Ancora polemiche sulla strage neofascista di Bologna del 2 agosto 1980: ormai riguardano non più solo gli imbarazzi storici del governo, ma anche le decisioni in materia di giustizia e legalità. Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione delle vittime, ha attaccato direttamente Giorgia Meloni. La presidente ha replicato con una nota: "Credo che, in questo clima di crescente odio, le parole e i gesti stiano sfuggendo di mano anche alle persone più avvedute". Per il presidente dell'associazione delle vittime, le radici della strage "figurano a pieno titolo nella destra italiana di governo". Questa verità, ha detto, "fa ancora paura ai nostri attuali governanti, e allora si mette in campo la strategia più disperata, ma anche la più subdola e viscida: quella del silenzio". Quindi l'attualità: "Non può inoltre passare sotto silenzio il recente attacco alla magistratura italiana attraverso un rinnovato progetto che fu della loggia massonica P2 di separazione delle carriere tra magistrati requirenti e giudicanti". Infine ha criticato il Parlamento, visto che l'anno scorso ha eletto a capo dell'Antimafia Chiara Colosimo (FdI), ritratta in foto insieme a Luigi Ciavardini, ex Nar condannato per strage e falsa testimonianza: "Nomina politicamente inopportuna". Meloni si è detta "profondamente e personalmente colpita dagli attacchi ingiustificati e fuori misura che sono stati rivolti, in questa giornata di commemorazione, alla sottoscritta e al governo". Lei e altri esponenti di maggioranza, tra cui il presidente del Senato Ignazio La Russa, per la prima volta hanno accostato la parola "neofascista" alla strage. Il 2 agosto del 1980 è stato "terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste". A 44 anni di distanza, prosegue la nota di Palazzo Chigi, "l'Italia intera si stringe ancora una volta alla città di Bologna e ai famigliari delle vittime", anche se la posizione di Bolognesi è "molto grave". Bolognesi ha controreplicato alla premier: "Smetta di fare la vittima, prende in giro 85 morti". La segretaria del Pd Elly Schlein, si è schierata dalla loro parte.

La maggioranza non si è messa in discussione su nessuno dei punti toccati da Bolognesi. Il presidente del Senato ha scritto sui social: "Occorre proseguire l'opera di desecretazione degli atti delle commissioni parlamentari d'inchiesta, per fare luce"; per Colosimo è il modo migliore di chiudere la questione, e ha aggiunto di volersi sottrarre alle polemiche: "La risposta è anagrafica: sono nata nel 1986".

VANESSA RICCIARDI

RIMASUGLI



COMPRARSI L'AMERICA O DELLE ELEZIONI USA

LA CAMPAGNA elettorale per le Presidenziali statunitensi del 5 novembre – quelle elezioni in cui si decide molto di quel che succederà nel resto del mondo e un po' di quel che accadrà negli Stati Uniti – è davvero entrata nel vivo. No, per carità, non ci riferiamo al fatto che ormai si sa quali sono i candidati o altre faccende secondarie: sono i soldi che dicono che siamo nel pieno della corsa. Al 16 luglio, secondo i dati di *Opensecrets.com*, i candidati in totale avevano raccolto 781 milioni di dollari: quanto ai due più importanti, a metà luglio Donald Trump aveva messo assieme 472 milioni e Kamala Harris 458 milioni tra donazioni dirette o a entità collegate alla loro campagna (i "grandi donatori" rappresentano il 68% degli incassi del repubblicano e il 60% di quelli della democratica). Sempre secondo la stessa fonte il Partito democratico – si vota anche per rinnovare parte del Parlamento – a metà luglio aveva raccolto 635 milioni e in cassa gliene restavano 219, stesse cifre all'ingrosso per i Repubblicani. Siamo ancora agli spiccioli però: ieri lo staff della vicepresidente Harris s'è vantato di aver raccolto 310 milioni nel solo mese di luglio, più che doppiando la campagna Trump, che a sua volta si vanta di avere liquidità per quasi 380 milioni di dollari, la cifra più alta di sempre a questo punto della corsa. Alla fine la gara presidenziale di quest'anno potrebbe avvicinare o persino battere il record del 2020, quando Biden spese un miliardo e mezzo per vincere e Trump un miliardo e 100 milioni per perdere (prima, solo Obama nel 2008 aveva superato il miliardo di dollari, mentre a George W. Bush nel 2000 bastarono meno di 400 milioni per - non - vincere le elezioni contro Al Gore). Quando tutto sarà finito, la spesa totale di tutti i candidati per l'*election day* di novembre sarà probabilmente tra i 4 e i 5 miliardi di dollari: a quel punto bisognerà contare i voti e stabilire chi è stato eletto presidente, chi deputato e chi senatore. Fatto questo si cercherà di capire chi s'è comprato l'America stavolta e quanto l'ha pagata. Tutto, però, alla luce del sole o quasi: alla fine parliamo della più grande democrazia del mondo (almeno tra quelle in vendita).

MARCO PALOMBI

EQUIVOCI

LA PRESIDENZA COSTA 1 MLD: LA DEMOCRAZIA C'ENTRA POCO



ACCORDO CON J. CALASSO

Editoria, Mondadori opziona 10% Adelphi

IL GRUPPO Mondadori Libri ha sottoscritto con Josephine Calasso – detentrice di una partecipazione complessiva del 23,88% – reciproche opzioni di acquisto e vendita (cosiddetto put/call) relative a una quota pari al 10% del capitale sociale di Adelphi Edizioni. Lo comunica in una nota Mondadori. Le opzioni saranno esercitabili a decorrere dal maggio 2027 a un prezzo di esercizio che riflette un *equity value* per il 100% di Adelphi di 50 milioni di euro: "Ho scelto Mondadori perché ho a cuore il futuro di Adelphi, perché il gruppo si è dimostrato un interlocutore lineare e trasparente e perché ritengo che la sua vicinanza possa dare un prezioso contributo alla crescita della nostra casa editrice", commenta Josephine Calasso.

CHICCHI COME PALLE DA GOLF

Tempesta di grandine su Torino: molti danni

MOLTI DISAGI a Torino causati dalla forte grandinata e dal vento che ieri pomeriggio ha investito il capoluogo piemontese per più di un'ora. Oltre alle strade allagate si sono registrati alberi caduti nei corsi e danni causati dai chicchi di ghiaccio, in alcuni casi molto grandi. Difficoltà nei trasporti urbani, coi mezzi pubblici costretti a deviazione o a rimanere addirittura fermi. Sono tante le auto danneggiate e che hanno riportato la rottura del parabrezza. Le richieste d'intervento in città e fuori ai Vigili del fuoco sono state oltre 60, anche se il numero potrebbe aumentare, fanno sapere dal comando provinciale. Abbattuti dalla furia del maltempo anche gli ombrelloni di alcuni dehor, sedie e tavolini dei locali.



LA PUGILE AZZURRA

Mesiano: "Khelif? Forte ma non è imbattibile"

"IMANE Khelif? Io non mi posso esprimere più di tanto perché non sono medico. Se il Cio e la commissione medica hanno dichiarato che effettivamente è donna, se ritengono così, effettivamente è così. Più di loro chi lo può sapere? Io ci ho combattuto in un torneo nel 2021, un match -60kg a Debrecen in Ungheria. È un'avversaria forte, è brava, ma non da dire che è imbattibile. Insomma, la Harrington per esempio l'ha battuta a Tokyo 2020. Ci sono avversarie più forti". Così a *LaPresse* la pugile azzurra Alessia Mesiano, eliminata dall'irlandese Kellie Harrington agli ottavi di finale della categoria fino a 60 kg alle Olimpiadi di Parigi 2024, parlando di Imane Khelif.





GIOCA AL FANTACUP

In palio un **montepremi** stellare

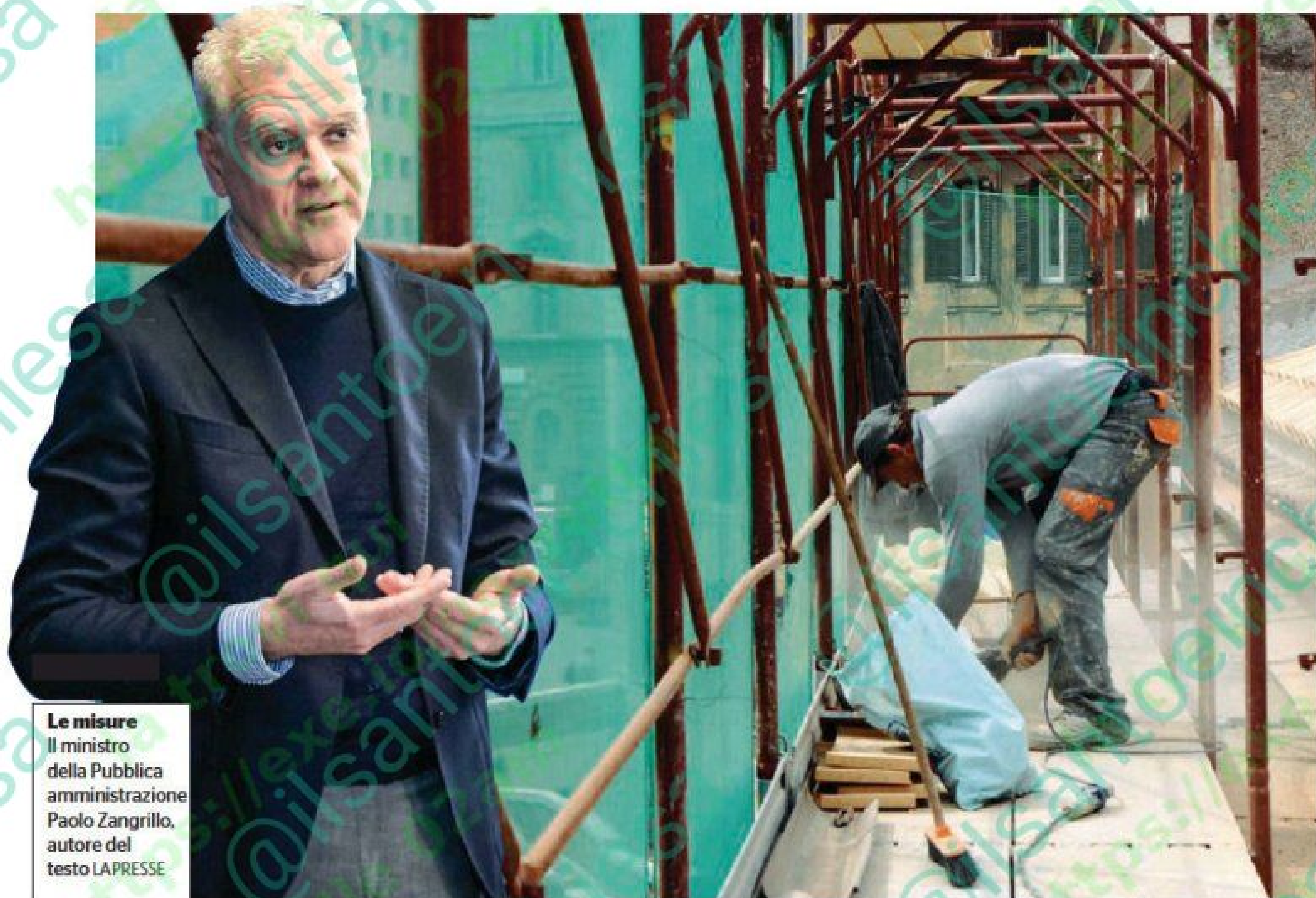


Inquadra il Qr-code
e scopri il tuo vantaggio esclusivo



IL DECRETO

LA RIFORMA Le ispezioni andranno notificate 10 giorni prima. L'allarme: "Così saranno inutili"

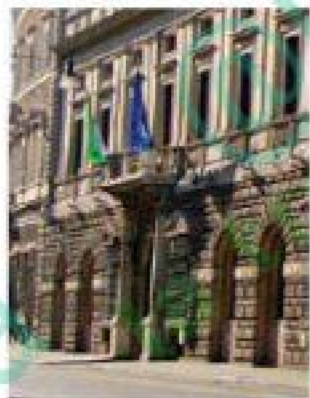


Le misure Il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, autore del testo LAPRESSE

Lavoro nero, adesso per fare i controlli servirà il preavviso

IL NUOVO TESTO DA IERI IN VIGORE

RIVEDONO il "sistema dei controlli sulle attività economiche" le nuove norme previste da un decreto legislativo studiato dal ministero della Pubblica amministrazione e finito in Gazzetta ufficiale lo scorso 18 luglio. Le nuove regole sono entrate in vigore ieri. Quelle più contestate non riguardano i controlli per la sicurezza, quelli su indicazione delle procure o a seguito di denunce



» Roberto Rotunno

Se gli ispettori decideranno di effettuare un controllo in un'azienda, per verificare se questa utilizza lavoratori in nero, dovranno avvisare l'imprenditore dieci giorni prima. E se l'ispezione – guarda caso – finirà senza violazioni riscontrate, quell'impresa non subirà altri accessi per la bellezza di dieci mesi. Il cortocircuito logico è scritto nella riforma del governo Meloni: mentre la drammaticità della cronaca, le morti nei cantieri e le irregolarità da parte dei datori suggerirebbero di rendere più severe e pervasive le ispezioni, l'esecutivo approva norme che le riducono per molte aziende e, soprattutto, le fanno diventare inutili poiché – a determinate condizioni – impone di svolgerle con preavviso.

QUESTO È IL CONTENUTO del decreto Semplificazioni, presentato dal ministro della Pubblica amministrazione due settimane fa e che in questi giorni è stato "recepito" nelle prime indicazioni fornite dall'Ispettorato del lavoro. Per completezza, va detto che l'obbligo di preavviso è escluso per le verifiche sulla sicurezza – sarebbe stato clamoroso il contrario –, nei casi di ordine dell'autorità giudiziaria o quando vi è una denuncia da parte di soggetti pubblici o privati. Ma al di fuori di queste ipotesi, vigerà sia la preventiva chiamata sia l'esclusione dai controlli per dieci mesi. Per giustificare la scelta, il governo scomoda il concetto di "trasparenza". Più nello specifico, la norma ha un obiettivo di semplificazione. In buona sostanza, si ritiene che oggi le ispezioni siano troppo concentrate sulla parte documentale, quindi il preavviso servirebbe a permettere alle imprese di preparare i documenti da mostrare. Lo scudo di dieci mesi, poi, serve a premiare le imprese più virtuose che superano indenni i controlli. Nella pratica, però, è un meccanismo che tarperà le ali agli organi di vigilanza, tanto che i sindacati hanno molto contestato il decreto, sia quelli del pubblico impiego, che rappresentano gli ispettori, sia quelli degli edili. L'efficacia dei controlli, infatti, si misura anche attraverso la capacità di permettere allo Stato di incassare risorse, attraverso le sanzioni e il recupero dei contributi e i premi evasi. Se la visita viene effettuata presso un imprenditore che è stato già avvertito, il costo dell'accesso ispettivo con ogni probabilità non sarà compensato da alcun recupero, perché difficilmente troverà irregolarità. Quindi, al netto di ogni considerazione etica, rischia di trasformarsi in uno spreco in nome della semplificazione. Inoltre, ha fatto notare la Fillea Cgil, almeno per il primo anno e mezzo queste norme rischiano addirittura di ingolfare la macchina dell'Ispettorato, poiché dovranno creare e tenere aggiornati gli elenchi delle imprese già ispezionate per non ripetere gli accessi. Insomma, quantomeno nell'immediato, la burocrazia aumenterà anziché diminuire. Con il certificato di "basso rischio", la moratoria sulle verifiche sarà anche superiore a un anno, quindi anche superiore ai dieci mesi di premio per il controllo superato con successo. Con l'errore "scusabile", sarà poi possibile sanare le violazioni senza sanzioni. Insomma, viene alleggerito il sistema di controllo sulle imprese.

IL "PREMIO" PER LE PIÙ VIRTUOSE NIENTE VERIFICHE FINO A 12 MESI

TRA I PIÙ DECISI critici di queste nuove norme, il magistrato ed ex direttore dell'Ispettorato Bruno Giordano, intervenuto il 24 luglio al convegno "Una Repubblica fondata sul lavoro sicuro", organizzato dal Movimento 5 Stelle. "Chi è quell'imprenditore – ha detto – che dopo dieci giorni fa trovare all'ispettore dei lavoratori in nero?". Giordano ha anche ricordato che, in caso di violazioni, viene inviata una diffida che permette di regolarizzare in 20 giorni. Queste novità si sommano alla patente a punti nell'edilizia, per cui solo la Cisl ha espresso apprezzamenti mentre è stata molto criticata da Cgil, Uil e Usb perché ritenuta troppo morbida. Sarà concessa a tutte le imprese senza alcuna selezione all'ingresso – i requisiti da rispettare sono già previsti dalla legge –, partirà da un minimo di 30 punti e permetterà di ottenere fino a 100 punti (nella pratica potranno essere un po' meno perché alcuni requisiti si sovrappongono). Ogni morto in cantiere, al termine della trafila giudiziaria, comporterà la perdita di 20 punti; le imprese non potranno essere operative se scendono sotto i 15 punti. Un sistema troppo generoso secondo i sindacati, anche perché per recuperare punti sarà sufficiente partecipare a corsi di formazione.

SCONTRO INTERNO

Banche, rivolta di Forza Italia: "Nessuna tassa!" E Chigi smentisce

Il provvedimento ancora non c'è e se ne parlerà in autunno. Ma anche solo l'ipotesi di una tassa sui profitti delle banche e delle imprese in settori in grande spolvero ha fatto scattare la rivolta di Forza Italia, che ieri ha costretto Palazzo Chigi a smentire informalmente le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi. "Le ipotesi su una nuova sugli extraprofitti allo studio del governo sono prive di fondamento", hanno fatto sapere fonti dell'esecutivo. L'uscita, tardiva, mostra tutto l'imbarazzo e aiuta a capire perché la questione non è affatto tramontata. Serviva quietare la maggioranza e disinnescare le accuse di voler turbare l'andamento dei titoli in Borsa.

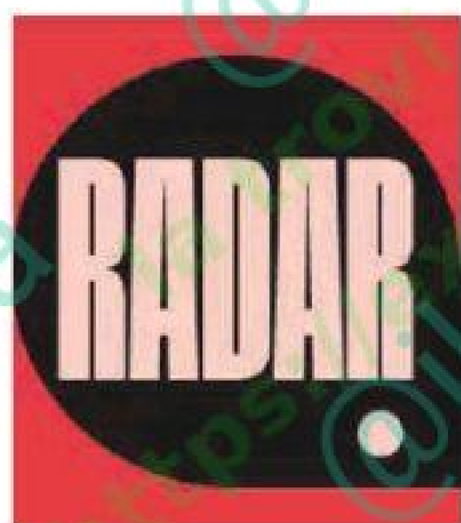
Ieri, come detto, è stato un fuoco di fila dei forzisti, che peraltro si dolgono solo per il comparto bancario, atteggiamento su cui pesa evidentemente il 30% di Mediolanum in mano alla Fininvest dei Berlusconi (la banca dei Doris vale tra il 30 e il 40% degli utili fatti nel 2022-2023 dalla holding degli eredi del Cavaliere). Ad aprire le danze è stato il presidente dei deputati forzisti, Paolo Barelli: "Crea effetti negativi nel settore e una cattiva immagine nei mercati internazionali che valutano la serietà di un Paese se le norme del settore sono stabili e retroattive. È opportuno che la notizia sia smentita". Per il deputato azzurro Alessandro Cattaneo "una tassazione sui proventi del sistema bancario sarebbe sbagliata e fuorviante". "Notizie false su tasse che non ci saranno mai", s'è infervorato Maurizio Gasparri. Il capogruppo all'europarlamento, Fulvio Martusciello, ha chiesto addirittura un intervento della Consob "per verificare se qualcuno ha speculato sulla notizia". Qui serve un chiarimento. L'isteria è alimentata dal crollo delle Borse negli ultimi due giorni. Ieri è stata infatti un'altra giornata pessima per i mercati a causa dei dati negativi sull'occupazione negli Stati Uniti – preludio a un rallentamento dell'economia – e del tonfo dei profitti dei colossi tecnologici. A risentirne sono state ovviamente anche le banche, quelle italiane in particolar modo e, in questo senso, un ruolo l'hanno giocato anche i *rumors* sulla nuova tassa. Non si sa se per gli appelli di Martusciello, ma ieri l'Autorità di Borsa ha acceso il solito "faro" sulle vendite che hanno colpito il comparto facendo però filtrare all'*Ansa* che "non si segnalano scostamenti significativi tra l'andamento dei bancari europei e l'indice italiano". FdI e Lega sono rimasti in silenzio.



IN AUTUNNO TITOLI GIÙ IN BORSA, MA LA NORMA CI SARÀ

La smentita ha fatto scattare la reazione delle opposizioni, che parlano di "ennesima pagliacciata", ma, come detto, non chiude la questione, anche perché la riflessione sulla misura c'è stata. Della nuova tassa – o "contributo di solidarietà" – sui settori che hanno avuto risultati notevoli se ne riparlerà in autunno, è la voce che gira negli ambienti di governo, ma si cercherà una strada condivisa con le categorie, anche perché la legge di Bilancio si annuncia una delle più complicate degli ultimi anni. Ieri si moltiplicavano i report degli analisti sugli effetti negativi per il comparto bancario, ma è difficile che le cifre possano essere ingenti. "Ipotizzando un aumento del 3% dell'aliquota fiscale l'impatto sull'utile per azione sarebbe del 2-4% e di meno dell'1% sulla capitalizzazione di mercato", spiegava Intermonte. Il vero nodo sarà la costruzione giuridica di una norma che possa riguardare diversi settori, come le assicurazioni (ma anche energia e lusso). Forza Italia permettendo.

CDF



IL RITRATTO Luigi Brugnaro



Illustrazione di Francesco Federighi

IL FONDO CIECO E L'INCHIESTA IN PROCURA

A METÀ LUGLIO, un'inchiesta avviata dalla Procura di Venezia finisce nelle cronache dei giornali: il sindaco Luigi Brugnaro, pur avendo affidato a un trust le sue molte proprietà, è accusato di aver provato a chiudere un affare su un'area di sua proprietà anche grazie al "potere" derivante dall'essere sindaco di Venezia.

Il paron de Venessia e quei grandi affari tra palazzi e canali

» Pino Corrias

"Non mi dimetto, non ho fatto nulla di male" dice Brugnaro di Brugnaro, mandando in tilt mezzo consiglio comunale che gli grida: "Buffone, Buffone!". C'era da aspettarlo, vista la sua storia e il suo carattere.

Per una decina d'anni Luigi Brugnaro – Mirano, anno 1961, due mogli, quattro figli - imprenditore di mille imprese, è stato l'indiscusso *"paron de Venessia"*. Non il sindaco, ma proprio il padrone. Con una storia che si piega per intero all'insonne malattia degli *schei*, "i soldi! I soldi!" da fare e da accumulare all'infinito. Lui svelto di chiacchiera barbarica – "non fatemi parlare con lo stronzo che ha parlato prima, cazzo se mi incazzo!" - di prepotenza muscolare, oltre che dotato di quella faccia tosta che serve a raccontare l'eterna favola berlusconiana dei ricchi che una volta voltati in politica, faranno non i loro interessi, ma quelli della povera gente. E il guaio è che la povera gente gli crede.

A QUESTO GIRO i magistrati lo hanno pescato per "il sistematico perseguimento di interessi personali" e in particolare per vecchie carte che riguardano un terreno da 40 ettari comprato una ventina di anni fa, per 5 milioni di euro, nell'area dei Pili, dalle parti del Ponte delle Libertà, un'area del demanio altamente inquinata. Nel 2018, a metà del primo mandato da sindaco, mentre si vantava di avere conferito tutto il suo patrimonio a un Blind Trust, si scoprì che il Trust ci vedeva benissimo e che il sindaco stava provando a vendere quel vecchio terreno a un super ricco di Singapore, mister Kwong, per la modica cifra di 150 milioni di euro, con la promessa incorporata di raddoppiare gli indici di edificabilità per trasformarlo in un affare dal 1,5 miliardi di euro.

L'affare si ferma perché mancano i piani di bonifica, ma intanto altri business edilizi diventano progetti: due torri residenziali, cento ville, un Centro commerciale, il nuovo stadio per il Venezia calcio, e accanto il nuovo palasport per la squadra regina del basket, la Reyer, che per puro caso appartiene a Brugnaro.

I sospetti corrono più veloci degli affari. Le intercettazioni e le indagini svelano che i più stretti collaboratori del *sindaco-paron*, vengono tutti dalle sue aziende. Ne indagano 23. Il più fidato tra i suoi assessori, Renato Boraso, la cui condotta viene giudicata di "mercificazione della funzione pubblica, sistematica e compulsiva", finisce in carcere. Il primo, per il momento. Brugnaro scalpita, resiste e *pianze*: "Sono pronto alla mia via crucis, *speremo no i me metan in croce*".

Una dozzina di giorni fa, comparendo per la prima volta in pubblico dopo lo scandalo, camminava in mezzo a una nuvola di fischi, improperi. I meno volgari erano "Vergogna!" e "Dimettiti!", che sono sale rovente sul suo narcisismo ferito e sulla sua storia.

Modesta e assai per bene era la sua famiglia di Spinea, sobborgo di Mestre. La madre maestra elementare, il padre Ferruccio, operaio della Montefibre, una colonna della Cisl negli anni delle rivendicazioni, nonché poeta amatissimo, narratore di lotte sindacali e di notti stellate sopra le luci del Petrolchimico.

Studia, si iscrive a Architettura, ma come racconta chi lo frequentava allora "era sempre alla ricerca della trovata per fare *i schei*". Incontra un ex marine, Charles Hollomon, che conosce i computer e ha appena fondato a Marghera la prima agenzia per il lavoro interinale in Italia, importando l'idea dall'America. Si fa spiegare di cosa si tratta: intermediare con le aziende per fornire manodopera a tempo determinato e incassare una percentuale sui contratti. È il 1993 e le agenzie interinali sono ancora fuorilegge. Ma tre anni dopo quando Brugnaro viene a sapere che Tiziano Treu, uomo Cisl, nonché ministro del Lavoro nel governo Prodi, sta per renderle legali, sgama l'idea, bye bye Mister Hollomon, fonda da solo la sua agenzia che in breve moltiplica per dieci in Veneto, per cento in Italia. La battezza "Umana", anche se il padre poeta ha fatto anni di battaglie contro lo sfruttamento proprio del caporalato e del lavoro a chiamata, dichiarandolo "inumano".

L'ascesa La madre maestra, il padre operaio Montefibre, colonna della Cisl, poeta e narratore di lotte sindacali al Petrolchimico. Lui intuì il business del lavoro interinale e fece i primi "schei"

Dato che guadagna a percentuale sul lavoro altrui, "Umana" offre un flusso di cassa continuo. Brugnaro diventa milionario in un batter d'occhio. Impiega una ventina d'anni a scalare il primo miliardo di fatturato. Da quel momento la trovata è fare *i schei* con gli altri *schei*. Compra case, palazzi, terreni, società digitali, imprese di pulizie, parcheggi, allevamenti in Maremma.

Di alta economia non capisce quasi nulla, ma di quella altamente politica tutto. Scala la popolarità sportiva comprando nel 2006 la Reyer, nobile squadra di basket, che vincerà due campionati di seguito. E scala la celebrità politica diventando nel 2009 il presidente di Confindustria Venezia, maneggiando l'ossessione dei comunisti, delle tasse e delle procure.

Il salto definitivo lo fa nel 2015 candidandosi sindaco contro Felice Casson, l'ex magistrato, la toga rossa che spaventa il ceto degli esentasse, esorcizzato in stile berlusconiano "Libertà, libertà!" e con lo slogan: "Non abbiamo bisogno di giudici in politica: riportiamo Venezia in serie A". Vince il primo mandato, stravince il secondo. Governa da *paron*. Decide e ordina. Ce l'ha con gli extracomunitari: "I nostri ragazzi vanno educati, serve una differenza tra loro e quelli che vivono sugli alberi di banane". Detesta gli omosessuali: "Il Gay Pride mi fa schifo!".

La sua burbanza piace anche se da subito smantella le reti di protezione per i più deboli, compresi i lavoratori a bassa soglia, riduce gli investimenti per il recupero delle donne schiave della strada e per i tossicodipendenti. Mestre scala le classifiche delle morti da overdose, ma il suo approccio resta securitario: polizia, retate, carcere. Smantella il decentramento amministrativo - "Volevano fare il Vietnam, siamo intervenuti con il Napalm" - concentra tutto nelle mani del Comune e dalla giunta che gli obbedisce come una falange. Non ascolta le opposizioni e va solo una volta l'anno in Consiglio dove parla ore, per metà in dialetto, specie quando insulta i consiglieri: *"Disastro de omo, porta sfiga, vai fora, corri!"*.

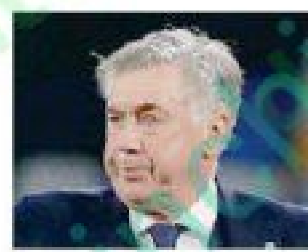
Se la intende con Matteo Renzi proprio sugli *schei* e incassa dal suo governo i 457 milioni del Patto per Venezia, anno 2016. Distribuisce a pioggia. Ma con il tempo i soldi finiscono e la prepotenza non paga. Corrono le voci sugli interessi privati negli atti pubblici, i sospetti di corruzione, proprio come stava accadendo nella Liguria di Giovanni Toti, l'alleato con cui Brugnaro si inventa "Coraggio Italia", il nuovo partito che fondano insieme. E che - tra i due mari di carte giudiziarie - insieme affondano.

SECONDO TEMPO



Britney Spears: il biopic
La popostar annuncia che la sua vita diventerà un film ispirato proprio dalla sua biografia "The woman in me" e diretto da Jon M. Chu

Ancelotti e il dopo-Real
"L'idea è: questo sarà il mio ultimo club"; così il tecnico dei madrileni. "Una Nazionale? Non sono troppo entusiasta, perderei la quotidianità"



Addio a Massimo Cotto
Il giornalista e conduttore radiofonico è morto a 62 anni: a darne l'annuncio Virgin Radio, la sua "seconda casa". In lutto il mondo della musica



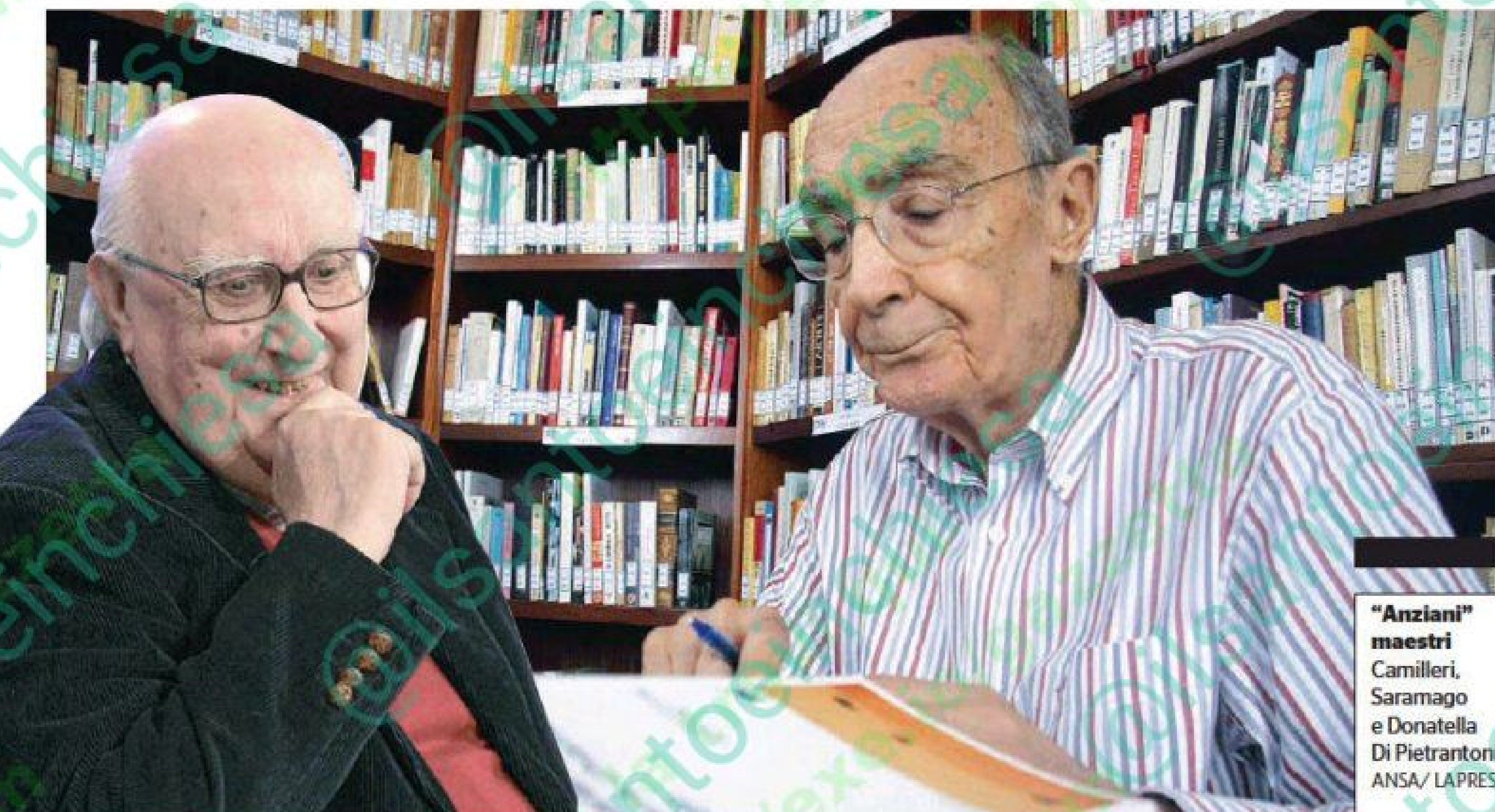
LIBRI? MEGLIO TARDI CHE MAI

Scrittori esordienti, ma attempati

Da Camilleri a Di Pietrantonio, debuttanti in letteratura over 60

» Crocifisso Dentello

Il talento letterario non ha età. Basti pensare alla traduttrice **Franca Cancogni** che nel 2018, spente 98 candeline, pubblica per Bompiani *Il pane del ritorno*. Oppure all'ex presentatrice Rai **Elda Lanza** che nel 2012, raggiunti gli 88 anni, si reinventa giallista per Salani con *Niente lacrime per la signorina Olga*. Ultima all'appello la palermitana **Milena Palminteri**. A 75 anni – già direttrice dell'Archivio notarile di Salerno – licenzia per Bompiani un romanzo che, uscito a fine giugno, ha già raggiunto la vetta delle classifiche e insidia la corsa della collega premio Strega **Donatella Di Pietrantonio** con il suo einaudiano *L'età fragile* (la dentista pediatrica abruzzese aveva atteso anche lei gli "anta" per il suo battesimo letterario nel 2011 al giro di boa del mezzo secolo). Non sorprende il successo di *Come l'arancio amaro* perché, in una stagione editoriale scandita da storie di emancipazione femminile, sembra raccogliere il testimone da debutti best-seller come *La portalettere* della quarantenne **Francesca Giannone** (Nord).



"Anziani" maestri Camilleri, Saramago e Donatella Di Pietrantonio ANSA/ LAPRESSE

IL ROMANZO di Palminteri si snoda tra gli anni 20 e gli anni 60 in una Agrigento trasfigurata dove gli uomini sono sempre i padroni dei destini femminili. Carlotta, aspirante avvocato, scopre la verità sulle sue origini affondando in una trama torbida: Nardina sposa Cangialosi, rampollo di famiglia nobile, ma non riesce a dargli l'atteso erede mentre la domestica Sabedda cova in grembo una creatura alla quale non può garantire un futuro... Il baratto determina due madri mancate e un monito finale: "Non c'è amore di uomo che possa essere più importante di te stessa".

Palminteri sembra rinnovare il fatale contrappasso senile che segna la vena creativa di tanti autori isolani. A cominciare da **Andrea Camilleri**, che è vero che pubblica il primo libro poco più che cinquantenne nel 1978, ma è altrettanto vero che *La forma dell'acqua*, il primo giallo con protagonista il commissario Montalbano e che gli darà la fama, lo firma a 69 anni nel 1994. **Gesualdo Bufalino**, professore di Comiso scoperto da Leonardo Sciascia, nel 1981 vince a 61 anni il premio Campiello con il suo acclamato esordio targato Sellerio *Diceria dell'untore*. **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** completa *Il Gattopardo* a 60 anni senza mai vederne la pubblicazione, uscito postumo per Feltrinelli nel 1958. **Stefano D'Arrigo** ha 55 anni quando pubblica per Mondadori nel 1975 il suo monumentale *Horcynus Orca*. **Simonetta Agnello Hornby**, avvocata palermitana emigrata a Londra, ha la stessa età quando inizia nel 2002 la sua fortunata carriera con *La mennulara* (Feltrinelli).

Dismettere la vita precedente e scegliere la maturità per dare respiro alla propria vocazione letteraria è un destino scelto da svariati autori e autrici. **Sveva Casati Modignani**, alias Bice Cairati, in coppia con il marito, attende i 53 anni per pubblicare nel 1981 con Sperling & Kupfer il suo primo *Anna dagli occhi verdi*; **Carmen Covito** i 44 per il suo best-seller *La bruttina stagionata* (Bompiani, 1992). Oltreoceano **Toni Morrison**, futura premio Nobel, si affaccia solo quarantenne nel 1970 con *L'occhio più azzurro* mentre un'altra autrice acclamata come **Elizabeth Strout** ha già 42 anni quando nel 1998 dà alle stampe *Amy e Isabelle*. Sempre per restare dentro i confini degli States: *Il grande sonno* nel 1939 esce quando **Raymond Chandler** è già cinquantenne; **Charles Bukowski** abbandona il suo lavoro alle poste e si consacra alla scrittura nel 1971 con *Post Office* quando ha 51 anni; **Henry Miller** irrompe all'età di 43 anni nel 1934 con *Tropico del cancro*.

Debuttano in età matura anche il Nobel portoghese **José Saramago** che attende i 52 anni per pubblicare il suo esordio, *La vedova*, benché poi ripudiato. Così come il cileno **Roberto Bolaño**, che nel 1993 ha già festeggiato i 40 anni quando tira fuori *La pista di ghiaccio*.

PER TORNARE A CASA nostra emblematici i casi di esordienti poco più che cinquantenni come **Piero Chiara** con *Il piatto piange* (Mondadori, 1962) o **Francesco Biamonti** con *L'angelo di Avrigue* (Einaudi, 1983). A ridosso del mezzo secolo, tra i 46 e i 47 anni, debuttano nella narrativa altri tre italiani come **Antonio Moresco** nel 1993 con i racconti di *Clandestinità*, **Walter Siti** nel 1994 con *Scuola di nudo* e **Maurizio De Giovanni** con *Le lacrime del pagliaccio* nel 2006. Certo, nulla di comparabile con la parabola dell'americano **James Arruda Henry**, pescatore di aragoste in pensione, che analfabeta fino a 90 anni esordisce nel 2013 a 98 anni con la sua autobiografia. Non è mai troppo tardi, non c'è che dire.

AUTORI



MILENA PALMINTERI
• Best-sellerista a 75 anni con "Come l'arancio amaro"



CHARLES BUKOWSKI
• Quando pubblica il suo esordio "Post Office" ha già 51 anni



TONI MORRISON
• Futura premio Nobel, scrive il suo primo romanzo a quasi 40 anni



E la chiamano Estate

MEGAGALATTICO La partita tra scapoli e ammogliati

» Paolo Villaggio

C'è sempre, in ogni agglomerato umano, l'"organizzatore di sfide calcistiche". Mentre godono fama di organizzatori, questi elementi sono in realtà dei criminali pericolosi e la loro monomania porta periodicamente dei padri di famiglia sull'orlo della tomba. Nella società in cui Fantozzi presta tragicamente servizio da sempre, l'"organizzatore" è Fracchia, ovviamente dell'ufficio Sinistri. Erano due mesi che il cervello malato di quest'ultimo stava perfezionando una sciagurata idea: una sfida calcistica. Aveva cominciato con l'interpellare (o meglio violentare) i colleghi più timidi per metterli in squadra; aveva impiegato lunghe ore di ufficio per varare le due formazioni, aveva prenotato il campo, insomma aveva con la sua mente organizzativa allestito un quasi genocidio preterintenzionale. Per dare allo scontro un pizzico di interesse aveva lanciato un cartello di sfida: scapoli contro ammogliati.

Agli orologi timbratura c'era già da quindici giorni un cartello "spiritosissimo" con le formazioni, due disegni a pastello e l'avviso: "Scapoli contro ammogliati", ore 6,30 di domenica 24 novembre, al Campaccio. Molti commentarono che le sei e trenta era un'ora un po' tragica per un giorno festivo, ma si sa, in Italia i campi da gioco sono pochini e la colpa non era certo dell'"organizzazione". Gli spogliatoi sembravano gelide catacombe, e molti, quando si videro nudi alle 6,30 del mattino a battere i denti in un'umidità tale che Fracchia si trovò una trota sotto il braccio, cominciarono a maledire gli eventi che li avevano gettati in quell'avventura. Alle 7, quando l'arbitro signor Mughini decise di dare ugualmente inizio allo scontro, mancavano ancora quattordici giocatori. C'era, limitato al rettangolo di gioco, un temporale come dai tempi di Noè non si vedeva. Parlare di scelta del campo in quel pantano terrificante sarebbe stato ridicolo, e si cominciò. Da una parte erano schierati tre ammogliati, dall'altra cinque scapoli. In partite di questo tipo in Svezia si presentano ventidue giocatori tutti alti, tutti biondi, tutti belli. Questi erano di taglia mediterranea. C'era un giocatore sui 112 chilogrammi alto 99 centimetri, altri invece erano alti sull'1,90 ma pesavano 23 chili, purtroppo abbondavano i calvi, che nelle giornate di pioggia non riescono a colpire la palla di testa perché scivola via. A volte anzi, trattandosi di un vecchio pallone, li scotenna ferocemente quando colpiscono dalla parte della stringatura, che l'usura ha affilato come un rasoio.



Risse, rigori e risate Paolo Villaggio interpreta il "suo" Ugo Fantozzi in tv

Trote in spogliatoio, scarpate sui denti e Fantozzi è espulso

Viene incaricato del calcio d'inizio simbolico il Direttore Magistrale Superiore. Questi parte con breve rincorsa e colpisce una grossa pietra scambiandola per la palla e va a pozzanghera ululando tra lo scoramento generale. Poi il fischio d'inizio. Una frazione di secondo e c'è subito uno scontro a otto, si sente un rumore tremendo di tibie e di ossaglia, qualche lamento, degli scricchiolii, e la partita viene interrotta. Arrivano intanto alla spicciolata i giocatori ritardatari. L'arbitro rimette in gioco la palla scodellandola con la mano mentre arriva in ritardo anche Fantozzi. Entra in campo a bomba e come la palla sta per toccare terra, e quindi non è ancora in gioco, la colpisce col collo del piede al volo con una violenza straordinaria e come mai gli era capitato. Il pallone centra in pieno naso l'arbitro signor Mughini, suo Direttore. L'arbitro lo espelle, ma poi si ravvede e lo va a richiamare negli spogliatoi ormai piangente. Dopo la prima corsetta i giocatori sono tutti a pezzi: annebbiamenti alla vista, miraggi, palpitazioni e manie di persecuzione. Fracchia, dopo dodici minuti di gara, vide addirittura San Crisostomo che gli sorrideva da sopra la traversa avversaria.

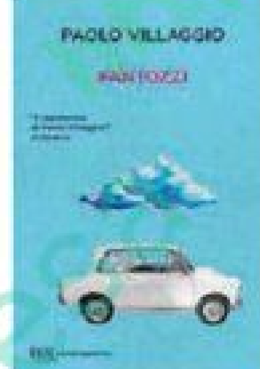
Tra gli ammogliati si batteva come un leone, senza toccar palla, un certo Filini. Quarantasei anni, 99 centimetri di statura, esordiente, completamente calvo. La palla, pesantissima perché intrisa d'acqua, viene respinta da un terzino avversario. Si alza a campanile a 190 metri e ripiomba. Sorprende Filini in una zona sguarnita del campo. Lo sventurato tenta la respinta di testa. Si pianta come un chiodo nel fango fino alla cintura e poi ha immediatamente delle strane visioni: fiori, la casa dove era sfollato durante la guerra, il fratello in un prato verde. Si risveglia all'Ospedale Maggiore.

La fatica dei contendenti è tremenda per due motivi: primo, si passa da zone erbose tipo giungla vicino alle bandierine degli angoli a zone asfaltate in ferro-cemento nelle aree di porta; secondo, il campo è in discesa. Gli ammogliati, che giocano in salita, sono svantaggiati. Vicino al campo c'è un tremendo vallone, una specie di canyon, e ogni qualvolta la palla rotola in fondo bisogna aspettare mezz'ora perché l'infelice che l'ha toccata per ultimo la vada a recuperare. In quella mezz'ora tutti si sdraiano per terra a recuperare. Molti prendono sonno.

Al trentaseiesimo minuto, calcio di rigore. Si incarica del tiro Fracchia, emozionatissimo. Prende la rincorsa da dietro le colline e viene giù al galoppo. Nel campo si era fatto un grande silenzio. Fracchia entrò dalla porta del palio. Giunto all'altezza del dischetto gli partì la scarpa dopo aver mancato decisamente il pallone. La scarpa centrò in pieno il portiere sgranandogli tutti i denti. Il portiere (che era sceso in campo, su consiglio di alcuni politicanti, in completo grigio, chiavi incrociate agli occhielli, berretto gallonato e guanti bianchi) rimase un attimo ondeggiante e poi andò a cemento. L'arbitro che vide la scarpa rotolare in porta fischiò la prima rete. Il punteggio, che fino a questo momento era rimasto bloccato sullo zero a zero, degenerò decisamente: 5 a 8, 11 a 20 e poi 38 a 24. Erravano per il campo dei calciatori miopi, ormai quasi ciechi, avendo perso gli occhiali nelle mischie, che colpivano sempre i compagni di squadra in nuca, credendo di respingere la palla. Scoppiarono quindi delle risse feroci. Bulbem, un mostro dell'ufficio Sinistri, staccò netta un'orecchia, con un morso, a Fantozzi. Il Capo del Personale se la mise in tasca e la portò a casa per farla trapiantare su un suo cugino che aveva un udito irregolare. La partita fu sospesa per oscurità al calar della notte.

Gran calcio (in faccia)
Un collega stacca un orecchio a morsi a Ugo, mentre Filini sviene e si sveglia in ospedale

IL LIBRO



» **Fantozzi**
Paolo Villaggio
(Bur Rizzoli)

CHI È
PAOLO VILLAGGIO
Nato a Genova nel 1932, l'attore e scrittore è morto a Roma nel 2017. È stato autore e interprete di personaggi legati a tragicommedie surreali quanto feroci, come il professor Kranz, il timido Fracchia e soprattutto il ragionier Ugo Fantozzi (prima romanzo, poi film)

COLPADELSOLE Come si salutano due sciatori ebrei?
Shlalom

di Alberto Graziani

STUDIOS & C. I "fratelli minori" di attori e registi, impiegati nell'industria dei videogiochi, chiedono più tutele contro l'abuso dell'AI per creare volti e voci

A Hollywood scioperano gli artisti dei videogame

» Federico Pontiggia

Game over: a Hollywood è ancora sciopero. Ci sono anche gli attori a manifestare a Burbank, California davanti agli Studios Warner Bros, ma a farla, *ehm*, da padrone sono gli impiegati nel settore dei videogame: doppiatori e addetti alla *motion capture* imputano alla parte datoriale la mancata protezione rispetto all'uso non regolato dell'Intelligenza artificiale. L'AI fu questione centrale già dello sciopero cinematografico e televisivo dello scorso anno: la soluzione prospettò esplicite limitazioni all'uso dei connotati di un interprete, mentre fu più lasca circa la creazione di attori sintetici, non "ricalcati" sui colleghi umani. Sul versante dei videogiochi, la situazione è più perniciosa: Duncan Crabtree-Ireland, capo negoziatore del sindacato, stigmatizza come gli editori videoludici debbano ancora recepire le restrizioni sull'AI accettate dagli studios e dagli streamer. "Non diciamo 'Al bando l'AI', ma vogliamo essere tutelati. Abbiamo raggiunto un accordo con i big dell'audiovisivo, e senza ricorrere allo sciopero con le principali etichette discografiche, mentre le aziende di videogame per qualche motivo si rifiutano di scendere a compromessi".

Il picchetto di fronte alla Warner Bros, la cui divisione videoludica presiede a giochi quali *Hogwarts Legacy* e *Suicide Squad: Kill the Justice League*, segna la prima azione di rilievo da quando i *game workers* iscritti al sindacato Sag-Aftra hanno votato per lo sciopero la scorsa settimana, dopo un anno e mezzo di infruttuose trattative con i giganti del settore, tra cui Activision (*Call of Duty*) e Disney. Se le compagnie assicurano, nell'offerta più recente consegnata a ridosso dello stato d'agitazione sindacale, di aver previsto "consenso ed equo compenso per tutti gli artisti sotto contratto", i manifestanti declinano e puntano dito e consolle contro la sperequazione dello stesso uso dell'AI, giacché nei videogame l'utilizzo di repliche digitali delle voci umane è più tecnicamente semplice ed economicamente conveniente che nel cinema e nella televisione.

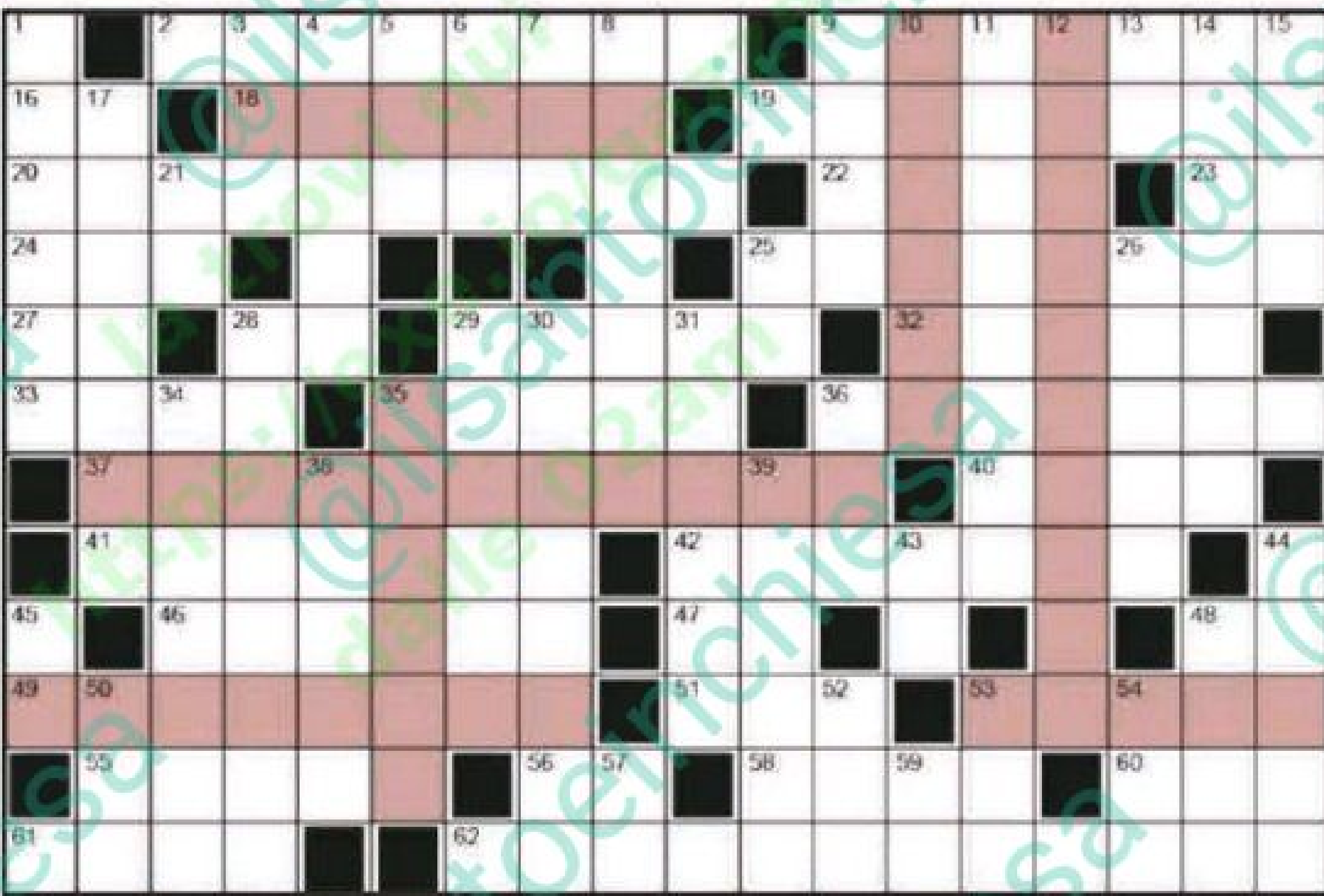
Insomma, gli addetti videoludici sarebbero, e sono, i fratelli poveri delle star di Hollywood, ma non difettano della solidarietà dei più blasonati colleghi né d'ingegno personale: un manifestante s'è improvvisato cosplayer del fortunatissimo game, e ha brandito il cartello "*Don't ghost* (il nome del personaggio, *ndr*) *us for AI. It's your call of duty to pay actors*".

PROTESTE Il sindacato ha indetto picchetti fuori da Disney, Warner Bros e altri big



Strike Il sindacalista D. Crabtree-Ireland LAPRESSE

Crucipersonaggio del giorno

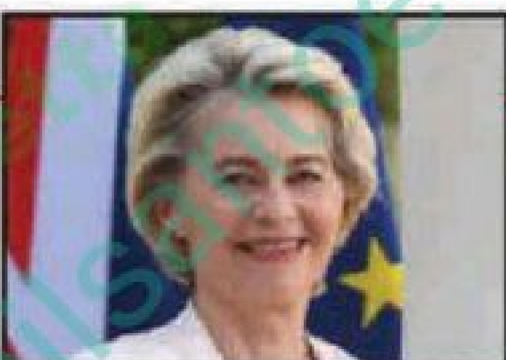


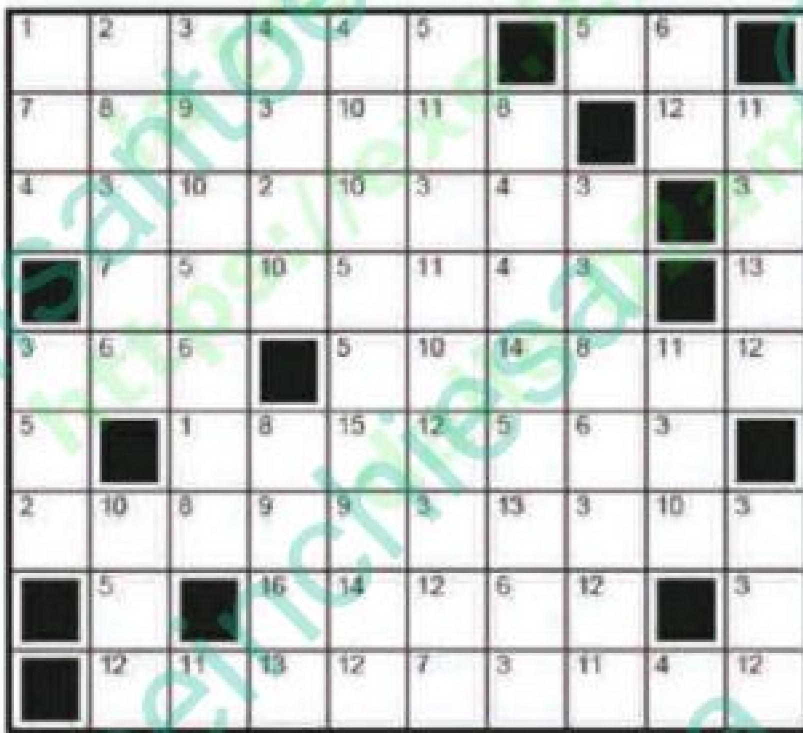
ORIZZONTALI
2. Praticava salassi - **9.** Un ingrediente della birra - **16.** In mezzo allo stemma - **18. Ministero che ha ricoperto durante l'era Merkel** - **19.** Annie, attrice francese - **20.** Traina il treno elettrico - **22.** Spicciolo dell'antica Roma - **23.** La "città delle tre T" (sigla) - **24.** Duellano con i terzini - **25.** Arrotondare gli spigoli - **27.** La stessa cosa (abbr.) - **28.** Iniziali della Theron - **29.** Si lasciano... competenti - **32.** Non ecclesiastici - **33.** Settore delle assicurazioni - **35.** Salto improvviso - **36.** Bianchi o... ingenui - **37. Il suo cognome (vedi foto)** - **40.** Fiaccole nuziali - **41.** Tra le Grandi c'è Cuba - **42.** Strumento musicale di terracotta - **46.** Lo Stato Usa con capitale Salem - **47.** Il tecnezio nelle formule - **48.** Poco arcuato - **49. La disciplina in cui è laureata** - **51.** Dea greca dell'aurora - **53. Tanti sono i suoi figli** - **55.** Elemento con simbolo Li - **56.** Tornò all'Italia nel 1954 (sigla) - **58.** Seguirono la stella cometa - **60.** Le cifre di Marinetti - **61.** Saluto confidenziale - **62.** Vi si riunisce il nostro parlamento.

VERTICALI
1. Lussuoso quartiere di Los Angeles - **3.** Antico nome di Tokyo - **4.** Fu la prima coppa del mondo calcistica - **5.** Il gratis dello scroccone - **6.** Può terminare con il tie-break - **7.** Un uguale tra i prefissi - **8.** Mancanze, insufficienze - **9.** Il Neeson del cinema - **10. Il suo nome (vedi foto)** - **11.** Si incontrano per strada - **12. Lo è della Commissione europea** - **13.** Sono comuni a Modena e Lodi - **14.** Una zona della Calabria ionica - **15.** È affine alla ghirba - **17.** Bagna Praga - **21.** A noi - **25.** Nel caso in cui - **26.** Aspra, maligna - **28.** Pentito e addolorato - **29.** Il divo Brando - **30.** Preparato dal trainer - **31.** Il lupo delle praterie del Nordamerica - **34.** Canto a una sola voce - **35. Lo Stato in cui è nata** - **36.** Confederazione Nazionale dell'Artigianato - **38.** Tante quante le piaghe d'Egitto - **39.** Certo, altroché - **43.** Arrocca con la torre - **44.** Vi si ritira l'anacoreta - **45.** Idioma senza vocali - **48.** Parti di opera teatrale - **50.** L'attore Wallach - **52.** Un prelato (abbr.) - **53.** Con "com" fa ridere in Tv - **54.** La sigla... della liquidazione - **57.** Un po' snob - **59.** Gli inizi di Giorgia e Giulia.

Crittodomande

Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.





2. La sigla della coalizione europea di cui il suo partito fa parte: ECR oppure PPE?
5. Il suo cognome da nubile è Albrecht oppure Uhrmann?
6. Ha ricoperto anche il ruolo di ministro: del Lavoro oppure dei Trasporti?
7. Il suo secondo nome: Gertrud oppure Kathrina?
14. Ha proposto "candidato ufficiale" nell'ingresso UE la Moldavia oppure la Serbia?
15. La sigla del suo partito tedesco: BSW oppure CDU?

Rebus (4, 3, 8)



Le soluzioni dell'uscita precedente

Crucipersonaggio · Crittodomande · Sudoku

LA ZONA BLU

ITALIA, FOTO SEGNALETICHE

MENTRE le prime persone cominciano a sbarcare dalla Sea-Watch 5, ci disponiamo su due file prima della passerella, in modo che ognuno che scenda abbia modo di salutare tutti. Cominciano con le donne incinte, rumorose e allegre. L'equipaggio sembra commosso. Qualcuno piange. Loro mentre scendono, li sgridano, a gesti, e sembrano dire: ma cosa piangete che è andato tutto bene? Non vedete che andiamo a stare bene? Io penso: speriamo che abbiate ragione voi. Poi è il momento dei minori non accompagnati. E qua davvero sembra il primo giorno di scuola, pieno di preoccupazione e attesa. Scrutano lo strano agglomerato di tende, ambulanze, medici, polizia. Uno abbraccia un sacco della spazzatura nero, con dentro tutte le sue cose. Uno ha lo zaino aperto. Mi avvicino e glielo chiudo e mi sembra il gesto più paterno che abbia mai fatto in questa mia vita senza figli. La campanella immaginaria suona e la scuola comincia. Scendono. Ad aspettarli sulla banchina c'è un poliziotto della Scientifica che gli attacca sul petto un numero e gli fa una foto segnaletica. La foto segnaletica ai bambini di sette anni è uno spettacolo incongruo, sbagliato, oltre che difficile per il fotografo, che quelli corrono, scappano. Credo sia privilegio dell'infanzia trovarsi in immagini disturbanti senza saperlo. Le ragazze affrontano l'obiettivo con una grazia diversa: si fanno carine, si mettono in posa e spostano leggermente la testa a ogni scatto, come se il fotografo scegliesse poi quelle venute meglio. Le donne somale scendono tutte insieme, indossano dei piumini invernali col collo di pelo sintetico. Mi hanno spiegato che accade spesso: quando partono si portano dietro tutte le loro cose e, non potendo avere bagagli, se le tengono addosso. Però a vederle così, mentre io in maglietta grondo di sudore e loro non fanno una piega col piumino addosso, mi domando quale congegno di termoregolazione abbiano impiantato. Poi è il momento degli uomini soli, quelli che Piantedosi chiamerebbe aggraziatamente "il carico residuale". Ma questo lo racconto la prossima volta.

NICOLA BORGHESI
9. Continua

PROGRAMMI TV

Rai 1
08:30 Uno Mattina Weekly
10:30 Buongiorno Benessere
11:25 Linea Verde Discovery
11:50 Azzurro Storie di mare
12:30 Linea Verde Sentieri
13:30 Tg1
14:00 Linea Blu
15:10 Passaggio a Nord Ovest
16:15 A Sua immagine
17:15 Una settimana sorprendente
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:35 Techetechetè
21:25 Boomerissima
00:10 Le vie dell'Amicizia
01:40 Testimoni e protagonisti

Rai 2
06:00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...
07:00 Qui Parigi
08:30 Olimpiadi Parigi 2024
10:55 Olimpiadi Parigi 2024
13:00 Tg2
13:30 Olimpiadi Parigi 2024
18:15 Tg2 LIS
18:20 Olimpiadi Parigi 2024
20:30 Tg2
21:00 Olimpiadi Parigi 2024
23:00 Notti Olimpiche
00:35 Appuntamento al cinema
00:40 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...

Rai 3
08:00 Quei figuri di tanti anni fa
09:10 Filumena Marturano
11:10 Storia delle nostre città
12:00 Tg3
12:15 Pane, amore e gelosia
14:20 Tg3
15:00 Hudson e Rex
15:50 Geo
16:10 La Confessione
17:10 Presadiretta
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:30 Le Ragazze
21:20 FILM Per un pugno di dollari
23:05 Tg3
23:20 Il silenzio grande

Rete 4
07:48 La Ragazza e l'ufficiale
08:53 Love Is In The Air
09:54 Rivoglio mia figlia
11:55 Tg4
12:24 Detective In Corsia
14:00 Lo Sportello di Forum
15:38 Luoghi di Magnifica Italia
15:48 La Capanna dello Zio Tom
18:58 Tg4
19:45 Terra Amara
20:30 Stasera Italia
21:28 Finalmente la felicità
23:27 FILM Tutta Colpa di Freud
01:46 Tg4 - Ultima Ora Notte

Canale 5
07:59 Tg5
08:49 Eden Pianeta Selvaggio
09:55 Meraviglie del Pacifico
11:01 Il Meglio di Forum
12:58 Tg5
13:45 Beautiful
14:25 My Home My Destiny
15:20 La Promessa
16:32 Identical Love
18:44 The Wall
20:01 Tg5
20:38 Paperissima Sprint
21:34 Guinness Lo Show dei Record
01:02 Tg5
01:42 Paperissima Sprint

Italia 1
06:13 Chips
07:02 Cartoni animati
08:38 The Goldbergs
10:01 The Middle
10:59 Due Uomini e 1/2
12:25 Studio Aperto
13:05 Sport Mediaset
13:50 L'a.s.s.o. nella manica
16:08 The Flash
17:55 Due Uomini e 1/2
18:30 Studio Aperto
19:29 Fbi: Most Wanted
20:32 Ncis: New Orleans
21:24 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo...
23:56 Guardians of the Tomb
01:37 Studio Aperto

La7
07:00 Edicola
07:40 Tg La7
08:00 In Onda (r)
08:40 Miss Marple
10:35 La7 DOC - The Royal Collection
12:50 LIKE Tutto ciò che piace
13:30 Tg La7
14:00 La7 DOC - I Nastri perduti di Eichmann
16:15 La7 DOC - La Guerra contro Hitler
20:00 Tg La7
20:35 In Onda
21:15 Eden - pianeta da salvare
00:25 Rigenerazione
01:00 TG La7 Notte

Sky Cinema 1
19:35 R.I.P.D. Poliziotti dall'aldilà
21:15 Dream Horse
23:15 Primal
00:55 Blowback Vendetta incrociata
02:30 Fuori controllo
04:25 L'avvocato del diavolo

NOVE
16:50 Little Big Italy
20:00 Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun
21:25 Crimini italiani
23:35 Faking It Bugie criminali
01:10 Naked Attraction UK
02:20 Sfumature d'amore...*